

540.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa	33493	SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	33496
Disegni di legge (Approvazione in Commissione)	33521	SEDATI, Relatore	33496
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):	
Ratifica ed esecuzione dello scambio di di note e dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque jugoslave, conclusi a Belgrado rispettivamente il 30 dicembre 1968 e il 16 aprile 1969 (<i>approvato dal Senato</i>) (3426)	33494	Riforma dell'ordinamento universitario (<i>approvato dal Senato</i>) (3450);	
PRESIDENTE	33494, 33495, 33496	CASTELLUCCI e MIOTTI CARLI AMALIA: Incarichi nelle università degli studi e istituti di istruzione superiore a presidi e professori di ruolo degli istituti di istruzione secondaria in possesso del titolo di abilitazione alla libera docenza (40);	
FRANCHI	33494	NANNINI: Modifiche all'ordinamento delle facoltà di magistero (252);	
SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	33494	GIOMO: Disposizioni transitorie per gli assistenti volontari nelle università e istituti d'istruzione universitaria (611);	
SEDATI	33494	GIOMO ed altri: Nuovo ordinamento dell'università (788);	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		CATTANEO PETRINI GIANNINA: Estensione ai professori incaricati delle norme contenute nell'articolo 9 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, concernenti il conferimento degli incarichi di insegnamento ai professori aggregati (1430);	
Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970 (3554)	33496		
PRESIDENTE	33496, 33497		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

	PAG.
GIOMO e CASSANDRO: Abolizione del valore legale dei titoli di studio universitari e delega al Governo per la emanazione di norme legislative sulla disciplina dei concorsi per posti nelle amministrazioni statali e degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale (2364);	
MAGGIONI: Nuove norme in materia di comandi per l'insegnamento nelle università e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16 (2395);	
CATTANEO PETRINI GIANNINA: Bando unico straordinario per concorsi speciali ai posti di professore universitario (2861);	
MONACO: Provvedimenti urgenti per gli assistenti volontari universitari e ospedalieri (3372);	
SPITELLA: Provvedimenti per il personale docente delle università (3448)	33497
PRESIDENTE	33497, 33499, 33507, 33511, 33512, 33515, 33516, 33517, 33518, 33524
D'AQUINO	33511
ELKAN, <i>Relatore per la maggioranza</i>	33518
GIANNANTONI, <i>Relatore di minoranza</i>	33516, 33518
GIOMO	33497
MAZZARINO	33507
MENICACCI	33505, 33513
MUSSA IVALDI VERCELLI	33524
NICOSIA, <i>Relatore di minoranza</i>	33499, 33500, 33505, 33516, 33524, 33525
ROGNONI	33499
ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	33500, 33518

	PAG.
Proposte di legge:	
(Annunzio)	33493
(Approvazione in Commissione)	33521
Interrogazioni, interpellanza e mozioni (Annunzio)	33526
Votazione segreta dei disegni di legge:	
Ratifica ed esecuzione dello scambio di di note e dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque jugoslave, conclusi a Belgrado rispettivamente il 30 dicembre 1968 e il 16 aprile 1969 (<i>approvato dal Senato</i>) (3426);	
Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970 (3554);	
Proroga dell'entrata in vigore delle norme per l'applicazione dei nuovi tributi previsti dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (<i>approvato dal Senato</i>) (3783);	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1972 (<i>approvato dal Senato</i>) (3840)	33497, 33508
Votazioni segrete	33509, 33522, 33525
Ordine del giorno della seduta di domani	33527

La seduta comincia alle 16.

TERRAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
(*E approvato*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

BERTUCCI ed altri: « Cessione in uso di alloggi demaniali della amministrazione della difesa a favore del personale militare e civile » (3859);

DI PRIMIO ed altri: « Concessione anticipata della indennità di buonuscita a favore dei dipendenti statali, enti pubblici, enti di diritto pubblico, degli enti locali e degli imprenditori privati » (3860);

CIAMPAGLIA: « Avanzamento in ausiliaria dei colonnelli del ruolo speciale unico (RSU) » (3861);

CIAMPAGLIA: « Disposizioni integrative dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, riguardanti il personale della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (3862);

GIOMO e CASSANDRO: « Norme concernenti i docenti con incarico a tempo indeterminato che siano assegnatari di borse di studio per laureati, di durata annuale o pluriennale, per ricerca, perfezionamento od addestramento didattico e scientifico poste a concorso da amministrazioni dello Stato, enti pubblici o enti morali italiani o stranieri » (3863);

DE LORENZO GIOVANNI: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, concernente l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » (3864).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato

di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti provvedimenti ad essa attualmente assegnati in sede referente:

VIII Commissione (Istruzione):

Senatori CODIGNOLA ed altri: « Nuovo ordinamento dell'ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (*Testo unificato approvato dal Senato*) (3579);

LUZZATTO ed altri: « Nuovo ordinamento dell'ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (589);

BOLDRIN e PICCOLI: « Nuovo ordinamento dell'ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (1171).

(*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifiche all'articolo 5, terzo comma, della legge 12 marzo 1968, n. 270, concernente il riscatto ai fini pensionistici dei servizi preruolo da parte del personale ex contrattista dei servizi specializzati della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del turismo e dello spettacolo » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3839) (*con parere della II, della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Alla VII Commissione (Difesa):

« Modifiche alla legge 25 maggio 1962, n. 417, relativamente al trattamento di quiescenza degli ufficiali cessati dal servizio permanente effettivo per mutilazioni o invalidi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

tà di guerra » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3834) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Alla VIII Commissione (Istruzione):

« Proroga per un quinquennio, dal 1° gennaio 1971, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, librario ed archivistico dalle invasioni delle termiti » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3835) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note e dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque jugoslave, conclusi a Belgrado rispettivamente il 30 dicembre 1968 e il 16 aprile 1969 (approvato dal Senato) (3426).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note e dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque jugoslave conclusi a Belgrado rispettivamente il 30 dicembre 1968 e il 16 aprile 1969.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sedati, che sostituisce il relatore onorevole Cariglia.

SEDATI. A nome della Commissione, mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei soltanto osservare che ci accingiamo a ratificare l'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia per la pesca nelle acque jugoslave che sta per scadere. È quindi auspicabile che si addivenga alla immediata approvazione del presente disegno di legge di ratifica. Sarebbe addirittura opportuno che fossero previste procedure più sollecite per la ratifica degli accordi internazionali.

Aggiungo l'auspicio che il Governo sviluppi al massimo i rapporti con il vicino paese balcanico per avviare a rapida soluzione i problemi di comune interesse riguar-

danti la salvaguardia del patrimonio ittico e la preservazione ambientale in generale del mare Adriatico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto, signor Presidente, alle dichiarazioni della Commissione e desidero dare assicurazione che il Governo si farà diligente in merito alla richiesta oggi ricordata e già presentata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali del disegno di legge. Passiamo agli articoli, identici nel testo del Senato e della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

TERRAROLI, *Segretario*, legge:

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali conclusi tra l'Italia e la Jugoslavia:

scambio di note per la proroga dell'accordo sulla pesca del 5 novembre 1965, effettuato a Belgrado il 30 dicembre 1968;

accordo relativo alla pesca dei pescatori italiani nelle acque jugoslave e scambi di note, concluso a Belgrado il 16 aprile 1969 ».

PRESIDENTE. Su questo articolo è iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò assai brevemente in quanto desidero semplicemente fare una dichiarazione di voto.

Cercherò di esprimere con parole più adeguate, se mi è consentito, cioè più severe, quello che garbatamente ha detto il relatore. Il Parlamento è chiamato a ratificare degli accordi che sono stati regolarmente eseguiti, la cui validità sta per scadere e per i quali già sono state versate le quote del canone con esse fissato nelle rate stabilite. Diventa pertanto offensivo per il Parlamento — questa è la parola giusta — ratificare un accordo come questo. Il Parlamento, semmai, avrebbe dovuto essere chiamato a discutere su nuovi accordi; invece accadrà, probabilmente, che tra tre anni saremo chiamati a ratificare accordi vicini alla scadenza. Così si va avanti da 25 anni, cioè da quando furono stipulati i primi accordi.

Noi siamo contrari a questa ratifica, e lo siamo dopo avere per i primi anni, cioè per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

i primi tre accordi, dichiarato l'astensione del nostro gruppo. Ogni volta, puntualmente, il Governo dava assicurazioni che si sarebbero migliorate in vantaggio dell'Italia le condizioni degli accordi; ma queste promesse e queste garanzie sono state sempre disattese.

Mi richiamo brevemente alle dichiarazioni fatte dal relatore per la maggioranza onorevole Montini nella seduta del 15 luglio 1959, ricordando che nel 1958 fu stipulato un accordo che, a quanto si disse, aveva innovato e portato benefici ai pescatori italiani.

Così si esprime l'onorevole Montini: « Bisogna riconoscere che una prima fase si è conclusa in modo discretamente felice per noi, rispetto alle previsioni di partenza. Siamo, però, ancora ben lontani dall'aver raggiunto una posizione soddisfacente, che consenta una buona soluzione del problema ».

Ebbene, noi domandiamo al Governo quali siano stati, dal 1959 ad oggi, i passi in avanti compiuti; chiediamo che ci dica di un solo miglioramento in favore dell'Italia. Non ve n'è. Vi è invece, e si vedrà tra poco, un peggioramento delle condizioni, come risulta da questo accordo.

Questa è la realtà. Si considerano scontati e pacifici questi accordi e il Parlamento ratifica senza neppure approfondire nella maniera dovuta i problemi. Noi desideriamo che venga messa a verbale questa nostra ormai reiterata opposizione: non è la prima volta che votiamo contro, denunciando l'insipienza del Governo il quale non tutela minimamente gli interessi della pesca italiana in Adriatico.

La novità degli accordi, questa volta, è rappresentata dalla graduale diminuzione delle nostre navi da pesca nelle acque di Isola Grossa, Pomo e Pelagosa, mentre non è più autorizzata, quindi è proibita, la pesca degli avannotti, di cui si parlava nei precedenti articoli.

Il fatto che si riduca il numero delle nostre navi che possono pescare in quelle acque è paradossale, dopo oltre 10 anni di garanzie del Governo nel senso che si sarebbe cercato di migliorare le condizioni a nostro favore.

Per quanto riguarda l'onerosità del canone, anche qui devo ricordare che molte volte ci è stato assicurato che si sarebbe teso a contrarre accordi meno onerosi; questa volta sono 1.860 milioni, nel triennio, regolarmente pagati dall'Italia.

Non vi è stato alcun passo in avanti in tema di garanzie. Chiedo al Governo che voglia, per cortesia, citare al Parlamento un solo caso nel quale un pescatore italiano abbia ottenuto ragione di fronte alla giustizia o all'ammini-

strazione jugoslava. Mai! Perché le garanzie non esistono. Non esiste appunto alcuna garanzia perché manca la possibilità di accertare nel fatto come stanno le cose. Quando una motovedetta jugoslava dichiara che un peschereccio italiano si trova in acque jugoslave, è inutile che questo invochi la posizione data dal radiogoniometro, perché quello che fa stato è la dichiarazione delle autorità jugoslave. Da tanti e tanti anni non ci siamo degnati di far circolare una sola motovedetta che desse un appoggio morale ai nostri pescatori.

Quindi, l'onerosità aumenta, le garanzie diminuiscono e sono state riconosciute insufficienti, nella zona in cui è concesso di pescare si riduce il numero dei pescherecci. Inoltre vi è la novità che i nostri pescherecci possono pescare nelle acque del golfo di Trieste, cioè in acque territoriali italiane. Infatti, noi paghiamo un canone per la concessione della pesca nelle acque dell'Istria, che sono e restano acque territoriali italiane perché la zona B è sotto la sovranità italiana. È un paradosso che si debba anche pagare un canone! Senza voler parlare di questo problema in una occasione che non me ne offre la possibilità, dico soltanto che non è seria questa ratifica, se il Parlamento la vorrà dare, perché non esiste un miglioramento nelle condizioni dell'accordo, ma un peggioramento. Eppure fin dal 1959 il Parlamento, per bocca del relatore per la maggioranza, aveva riconosciuto la necessità di migliorare le cose. Siamo nel 1971 e la situazione è peggiorata. Il Parlamento assuma le sue responsabilità, abbia il coraggio una volta tanto di negare l'autorizzazione alla ratifica. Se contropartite non si possono ottenere in questo campo, vi è la possibilità di ottenerle nei rapporti di interscambio, nei rapporti commerciali. Veda il Parlamento di approfondire le cose, non si assuma la responsabilità di un atto che non è serio, che ci squalifica soprattutto perché ad esso siamo chiamati a cose già fatte. Tenga almeno conto il Governo di queste raccomandazioni nella stipulazione di un nuovo accordo, perché i pescatori sono stanchi di tale situazione. Quel miliardo e 860 milioni sono veramente rubati, potrebbero essere distribuiti ai pescatori, i quali potrebbero dedicarsi così ad altra attività, e non essere più consegnati a uno Stato che ottiene soltanto vantaggi ogni volta che si stipula un nuovo accordo.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(E approvato).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Passiamo ai successivi articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti e che porrò senz'altro in votazione.

TERRAROLI, *Segretario*, legge:

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente alle clausole finali delle note e all'articolo 18 dell'accordo.

(*È approvato*).

ART. 3.

All'onere di lire 700 milioni relativo all'anno finanziario 1969 si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

All'onere di lire 600 milioni relativo all'anno finanziario 1970 e a quello di lire 560 milioni relativo all'anno 1971, si provvede, rispettivamente, a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1970 e mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per l'anno 1971.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D, dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970 (3554).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D, dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sedati.

SEDATI, *Relatore*. Nella relazione scritta sono illustrati l'origine, la natura e gli scopi dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. La finalità essenziale è quella di sviluppare l'impiego dell'energia atomica per scopi pacifici. L'Italia si è resa promotrice della modifica dell'articolo VI dello statuto che riguarda gli organi dirigenti dell'agenzia stessa che è legata a un accordo con le Nazioni Unite. Attraverso questa modifica dello statuto si è aumentato il numero degli Stati che fanno parte del Consiglio dei governatori e in particolare si è accresciuto il numero degli Stati che vi fanno parte a titolo permanente. Con questo aumento l'Italia entra a far parte degli Stati che sono nel Consiglio dei governatori a titolo permanente in riconoscimento del progresso del nostro paese nel settore degli studi nucleari.

Per tutte queste ragioni e le altre illustrate nella relazione scritta sollecitiamo l'approvazione del provvedimento da parte della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alle dichiarazioni del relatore e sollecita l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali del disegno di legge.

Si dia lettura degli articoli identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TERRAROLI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare l'emendamento adottato a Vienna il 29 settembre 1970 dalla XIV Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), a modifica dell'articolo VI, paragrafi A, B, C e D, dello Statuto dell'Agenzia stessa, firmato a New York il 26 ottobre 1956.

(*È approvato*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'emendamento indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XVIII, paragrafo C 2), dello Statuto dell'Agenzia internazionale per la energia atomica.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Proroga dell'entrata in vigore delle norme per l'applicazione dei nuovi tributi previsti dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » (*approvato dal Senato*) (3783);

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1972 » (*approvato dal Senato*) (3840).

Procederemo anche alla votazione dei disegni di legge nn. 3426 e 3554 oggi esaminati. Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma dell'ordinamento universitario (approvato dal Senato) (3450) e delle concorrenti proposte di legge: Castellucci e Miotti Carli Amalia (40), Nannini (252), Giomo (611), Giomo ed altri (788), Cattaneo Petrini Giannina (1430), Giomo e Cassandro (2364), Maggioni (2395), Cattaneo Petrini Giannina (2861), Monaco (3372) e Spitella (3448).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riforma dell'ordinamento universitario; e delle concorrenti proposte di legge Castellucci e Miotti Carli Amalia, Nannini, Giomo, Giomo ed altri, Cattaneo Petrini Giannina. Giomo e

Cassandro, Maggioni, Cattaneo Petrini Giannina, Monaco e Spitella.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 29.

Si dia lettura dell'articolo 30.

TERRAROLI, *Segretario*, legge:

Per lo svolgimento di attività didattiche e scientifiche, il dipartimento può associare, in numero non superiore ad un decimo dei propri docenti di ruolo, studiosi, anche stranieri, i quali sono assunti con contratto triennale rinnovabile per un pari periodo e non ulteriormente rinnovabile.

Non può essere associato dal dipartimento chi sia coniuge, parente o affine entro il secondo grado, di membri del relativo consiglio o di docenti di ruolo del dipartimento.

Il compenso per l'attività del docente associato è fissato, su proposta dei dipartimenti interessati, dall'università, che iscrive il relativo onere nel proprio bilancio.

I docenti universitari di ruolo non possono essere associati.

Possono essere associati per comando docenti di ruolo in servizio presso altri ordini di scuole; essi mantengono il proprio stato giuridico ed il relativo trattamento economico per la durata del contratto.

I lettori di lingue straniere possono essere associati con contratti sempre rinnovabili e in soprannumero rispetto all'aliquota stabilita dal primo comma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 30 l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. L'articolo 30 riguarda i docenti associati e i lettori di lingua straniera. Noi sostanzialmente siamo d'accordo su questo articolo. Oltre al docente unico, quello che abbiamo chiamato il docente *maioris iuris*, troviamo quanto mai utile che nelle università si preveda la figura del docente associato, anche perché riteniamo che ad un certo momento molti dei professori che oggi sono insegnanti di ruolo nell'università italiana si troveranno costretti a ripiegare, di fronte alla nuova legge, al rango di docenti associati. Quindi sotto questo aspetto l'università italiana avrà, attraverso i docenti associati, la possibilità di un minore impoverimento di intelligenze. Formuliamo però alcune riserve su questa proposta. In primo luogo non ci sembra logico che il docente associato debba essere chia-

mato a svolgere attività non sostitutive degli insegnamenti impartiti nel dipartimento e quindi solo aggiuntive. Sotto questo aspetto, proprio perché i docenti associati saranno uomini di primo piano nel campo della cultura, non vogliamo far sì che attraverso questo articolo costoro siano soltanto dei sostituti, delle riserve dei docenti unici. Chiediamo quindi che a questi docenti sia data la possibilità di impartire insegnamenti di qualsiasi natura.

Inoltre ci sembra che bene abbia fatto la Commissione a sopprimere il secondo comma dell'articolo 30 votato dal Senato, che così recita: « Fino alla nomina in ruolo, è sempre rinnovabile il contratto di associazione stipulato con lo studioso straniero che sia vincitore di concorso per docente universitario di ruolo ». Non sembra poi a noi opportuno prevedere la nomina a docente associato di professori di altre università che siano collocati a riposo. Pertanto plaudiamo all'iniziativa della Commissione di sopprimere anche il sesto comma, che tratta questo argomento. Se questa norma, infatti, fosse stata approvata, avrebbe potuto dar luogo a gravi inconvenienti, introducendo nuovi motivi di malcostume nelle nostre università.

Formuliamo una riserva (e su questo punto abbiamo presentato uno specifico emendamento) sulla limitazione del numero dei docenti da associare. Ci chiediamo, infatti, perché non possano essere associati in numero superiore ad un decimo, perché cioè debba esistere un rapporto da uno a dieci tra i docenti unici e quelli di ruolo. Questa ci sembra una limitazione inutile, che ferisce vieppiù l'autonomia dell'università italiana.

Analogamente non ci sembra accettabile il principio della durata del contratto di associazione, che non deve superare — secondo quanto prescrive il primo comma — i tre anni. Perché non lasciare all'università la facoltà di rinnovare questi contratti per il tempo che riterrà più opportuno, anche in ordine al corso di studi che il docente associato sarà chiamato a svolgere?

Un'altra grave limitazione dell'autonomia universitaria è data, a nostro avviso, dal divieto di rinnovare immediatamente la nomina al docente associato. Questa disposizione non ci sembra valida, tanto più se consideriamo che è ammessa qualche eccezione nei confronti degli studiosi di cittadinanza straniera e dei lettori di lingue straniere.

Proprio per quei motivi di carattere europeistico che abbiamo sempre sostenuto e perché l'università italiana sia sempre più proiet-

tata in senso internazionale, siamo favorevoli a facilitare l'ingresso nei nostri atenei di lettori di lingue straniere e di docenti di ruoli in servizio presso altre università straniere. Già l'amico onorevole Mazzarino ha avuto occasione di dimostrare anche in sede storica la validità di questo principio, ricordando che già agli albori del regno d'Italia i ministri liberali chiamarono molti studiosi stranieri ad insegnare nelle nostre università. Sotto questo aspetto, quindi, siamo perfettamente d'accordo sul principio della massima libertà nel chiamare nei nostri atenei studiosi di cittadinanza straniera che siano vincitori di concorso e lettori di lingue straniere. Ci sembra però estremamente incomprensibile il divieto di rinnovo immediato dei contratti per questi insegnanti.

Non ci convince, infine, la facoltà di associare docenti di ruolo in servizio presso altre scuole, a parte il fatto che al limite potrebbero essere associati anche insegnanti di scuola materna ed elementare. Sta di fatto che la norma si presta ad essere strumentalizzata per fini diversi da quelli didattici. Quando si dice: « Possono essere associati per comando docenti di ruolo in servizio presso altri ordini di scuole; essi mantengono il proprio stato giuridico ed il relativo trattamento economico per la durata del contratto », a nostro giudizio, si allargano le maglie in maniera incomprensibile. Chi sono questi docenti che possono venire ad insegnare all'università? Le maestre giardiniere diplomate presso le scuole magistrali? Le insegnanti delle scuole materne? Gli insegnanti elementari? Evidentemente, io nutro un grande rispetto verso questa categoria di insegnanti; però, mi sembra che, anche se stiamo mortificando i docenti universitari unici, non dobbiamo dar loro l'ulteriore mortificazione di chiamare come docenti associati non già uomini di alta dottrina, ma uomini che verrebbero chiamati soltanto per ragioni che esulano dal campo della didattica e della pedagogia: in una parola, che esulano dal campo e dagli interessi dell'università italiana.

Comunque, in linea di massima esprimiamo un giudizio sostanzialmente favorevole sull'articolo 30. Siamo perfettamente d'accordo che la figura del docente associato, sotto un certo aspetto, salvaguardi ancora il principio della pluralità dei docenti nella scuola italiana. Siamo d'accordo soprattutto su quell'afflato europeistico internazionale che l'università italiana si vuol dare con questo articolo. Pertanto, voteremo a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 30 l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

ROGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 30 trova il nostro pieno consenso. Anzi, noi riteniamo che la figura del professore associato sia uno degli istituti più interessanti introdotti nella riforma dell'ordinamento universitario; siamo, infatti, convinti che il professore associato sia cosa diversa dall'attuale professore incaricato. So bene che esistono preoccupazioni al riguardo. Si teme, cioè, da parte di qualcuno, che possa ripetersi, nelle vesti ammodernate del professore associato, la figura vecchia dell'incaricato.

A noi non sembra che tale timore sia fondato. La garanzia che ciò non avvenga è data dal principio che tutti i posti disponibili in organico devono essere messi a concorso e, comunque, coperti per chiamata o trasferimento; di conseguenza non potrà più aver luogo la politica, molte volte seguita dalle vecchie facoltà, di disporre per incarico di posti che l'organico pur metteva a disposizione. Inoltre, la scelta che nel 1975 vi siano 22 mila professori di ruolo, cioè la scelta — non più prorogabile — di aumentare in maniera decisamente rilevante i posti di ruolo, consente, a sua volta, di prevedere che l'intero ventaglio degli insegnamenti sia in mano ai docenti di ruolo del dipartimento. Proprio per queste ragioni, il professore associato si presenta nel disegno di legge come un fatto nuovo e moderno. Si tratta di garantire all'università, alle sue attività didattiche e di ricerca, l'apporto di studiosi esterni all'università, in quanto portatori di interessi e di competenze, di prospettive culturali e scientifiche, che l'università — e per essa i dipartimenti che la compongono — ha ragione di considerare meritevoli di attenzione e, quindi, meritevoli di essere acquisiti e sperimentati.

Conosciamo tutti il pericolo della tentazione burocratica che colpisce anche la ricerca, quando si istituzionalizza in un fatto anche di organizzazione e di scuola. Sappiamo quanto siano risultati angusti, via via, i piani di studio a fronte dell'incalzare della ricerca e delle sempre nuove prospettive culturali, di metodo e di merito. Orbene, onorevoli colleghi, a me pare che consentire — attraverso il contratto di associazione — che entrino nell'università nuove esperienze, anche di origine non accademica, sia certamente utile. Attraverso questa via si può realizzare non dico una saldatura tra cultura e

cultura accademica, che deve essere perseguita e coltivata all'interno della stessa università, per lo sforzo di apertura degli stessi docenti, ma certamente può essere realizzato un contributo non insignificante ai fini di questa saldatura.

Non si dimentichi, poi, che la legge prevede che gli stessi studenti possano promuovere l'introduzione nei piani di studio di nuovi insegnamenti, di nuovi temi di dibattito e di approfondimento culturale e scientifico. Quando tali iniziative fossero accolte nella sede competente (che è il consiglio di dipartimento), esse si potrebbero realizzare anche attraverso lo strumento del contratto di associazione, che può essere molte volte il mezzo più duttile per raggiungere gli scopi voluti.

Per queste ragioni noi siamo favorevoli all'articolo in esame. Ci sembra che esso possa costituire, tra l'altro, un primo passo verso quella flessibilità dello strumento universitario che non può non essere auspicata da chi ha piena intelligenza della vera natura dell'attività di ricerca e di studio. Proprio per questo siamo anche favorevoli ad aumentare — come ci suggerisce un emendamento Biasini — il numero dei contratti di associazione consentiti ad ogni dipartimento; tanto più che ieri, giustamente, la Camera ha soppresso l'ultimo comma dell'articolo 27, che introduceva una figura anomala di professore associato, vale a dire la figura del professore a pieno tempo che dopo dieci anni di servizio in ruolo avesse optato per il tempo definito, divenendo professore associato. Si tratta di un emendamento che fin d'ora, onorevoli colleghi, raccomando alla vostra attenzione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 30 l'onorevole Nicosia. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dall'articolo 30 emerge una figura di docente sommamente interessante; e noi non abbiamo niente in contrario a dire immediatamente che siamo nella sostanza favorevoli a tale articolo, anche se la sua formulazione e gli emendamenti soppressivi approvati in sede di Commissione suscitano alcune perplessità.

Il docente associato (figura che non è poi tanto nuova) ricrea nell'università una situazione che si pensava sarebbe stata destinata a scomparire con l'approvazione della legge di riforma; vi sono anzi in questa Camera determinate spinte politiche contro la figura del docente associato.

Ma il problema, onorevoli colleghi, diventa importante per quello che mi permetterà di dire in aggiunta alle considerazioni già fatte dall'onorevole Giomo. L'articolo dice al primo comma che: « Per lo svolgimento di attività didattiche e scientifiche, il dipartimento può associare, in numero non superiore ad un decimo dei propri docenti di ruolo, studiosi, anche stranieri, i quali sono assunti con contratto triennale rinnovabile per un pari periodo e non ulteriormente rinnovabile ». Ora, a nostro avviso, questo compito spetterebbe piuttosto che al dipartimento all'università, perché solo essa può avere il quadro completo delle esigenze didattiche e scientifiche che richiedono l'apporto di personale docente, al di fuori della vita normale dell'università.

Questa figura del docente associato ci riporta alle considerazioni sulla libera docenza, sui professori aggregati del periodo Casati; ci porta in sostanza anche a rilevare — ecco perché siamo favorevoli — come l'università debba essere e rimanere, anche dopo questa riforma, il centro, il fulcro delle attività culturali e scientifiche della nazione.

Non è che io mi voglia qui riferire a quello che è stato il grande merito delle scuole italiane quando ospitarono i saggi bizantini che ci trasmettevano i valori della grande cultura greca. Certo gran parte del Rinascimento si deve all'elaborazione in territorio italiano, in città come Firenze, di questa grande forza della cultura greca che si innestava nel filone umanistico italiano. Ed è da queste lontane origini che nasce la figura del docente associato, un docente cioè che viene dichiarato docente anche se non ha titoli formali per diventarlo. Questo si evince da una interpretazione quasi letterale dell'articolo 30.

Ma a questo proposito occorre fare alcune considerazioni. La prima è quella di sapere che cosa esattamente si intende quando si parla di « studioso ». Chi è lo studioso? Cercheremo perciò di dare una interpretazione di questo articolo 30, a scanso di equivoci e anche perché all'articolo 27, ultimo comma, si trattava del caso in cui un docente di ruolo volesse assumere la qualifica di docente associato, fino al raggiungimento dell'età di quiescenza. Sopprimendo quel comma, lì abbiamo praticamente negata l'associazione. Chi è dunque lo studioso? Lo studioso è colui che dà la prova di essersi interessato di una determinata materia, di una determinata disciplina. Lo studioso è colui che attraverso pubblicazioni, articoli, comunque mediante una attività scientifica o culturale dia la prova di essere

particolarmente dotato per insegnare una certa materia o disciplina. Fino a questo momento ce ne saranno pochi nelle università italiane, e anche nelle università non italiane, di esperti in ecologia. Fra non molto, ne sono certo, spunteranno gli esperti, gli studiosi di ecologia per cui un dipartimento potrà senz'altro chiamare questi studiosi di ecologia che potranno poi essere magari gli stessi giornalisti che, essendosi occupati di ecologia, potranno dimostrare di essere gli unici « studiosi » della materia.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'ecologia è una cosa seria.

NICOSIA. Onorevole sottosegretario, parlo dell'ecologia tanto per fare un esempio. Certo che l'ecologia è una cosa seria (e lei, onorevole Romita, che è un ingegnere, queste cose le sa bene). Ciò che voglio dire è che nella legge — a nostro avviso — non esiste un meccanismo idoneo per operare i necessari accertamenti. Chi accerta il grado di preparazione di uno studioso? Ecco il punto. Mentre per il docente di ruolo si chiede una prova, un concorso, perché chi vince un concorso con ciò stesso dimostra di aver sostenuto un accertamento della sua preparazione, lo « studioso » diventa tale — come è detto nel primo comma dell'articolo 30 — per chiamata, quindi senza uno strumento qualsiasi con il quale si possa misurarne il grado di preparazione.

Comunque, se l'accertamento viene effettuato a livello di consiglio di ateneo, esso ha un valore particolare, anche perché il consiglio di ateneo può considerare il candidato in una prospettiva più vasta; se invece l'accertamento deve essere eseguito dal consiglio di dipartimento, le cose cambiano. Ed ecco che qui rinasce il problema dell'autonomia nell'autonomia e dei poteri del dipartimento in seno ad un ateneo, argomento sul quale ci siamo soffermati quando abbiamo discusso l'articolo 9. Non so se il dipartimento possa avere questa facoltà. La facoltà che verrebbe data al dipartimento di assumere, di associare uno studioso, comporta una posizione finanziaria ed economica che poi viene iscritta nel bilancio del dipartimento. Ora, a parte il fatto che negli articoli precedenti è detto come il bilancio del dipartimento non sia altro che un capitolo del bilancio dell'ateneo, a noi pare, in ogni caso, che la competenza debba essere dell'università. Non so se esista in materia una preclusione, dopo la caduta dell'articolo 10 (altre questioni, pure precluse in questo senso,

sono tornate in vita con riferimento alla voce « università »). Certo è che sarebbe opportuno fosse l'università a tenere il quadro dei docenti associati.

Dicevo che l'istituto del docente associato è importante ed interessante, e in ordine ad esso noi esprimiamo il nostro accordo. Attraverso esso tornerà in vita la vecchia figura del libero docente; attraverso esso potranno essere rimessi in circolo docenti già di ruolo, dimessisi dalla carica per ragioni magari di ordine professionale. In ogni caso, il docente associato porta nell'università ad una pluralità di insegnamento, di ricerca, di studio assai rilevante.

Riteniamo per altro che anche in questo settore debba essere tutelata una certa unicità di orientamento, con riferimento al Consiglio nazionale universitario o agli statuti universitari. Nell'articolo al nostro esame non vi è invece alcun richiamo agli statuti in questione né alle competenze del Consiglio nazionale universitario (per altre cose più volte richiamate).

Sembra a noi che la figura dello studioso cui si fa riferimento debba essere chiaramente interpretata: se questa legge verrà approvata, farà certo testo l'interpretazione fornita in materia dal Parlamento. Stando alle vecchie disposizioni, la libera docenza poteva essere conseguita anche da chi non avesse titolo di laurea. Adesso l'espressione « studioso » che significato viene ad avere? Se, ad esempio, il dipartimento necessitasse di uno studioso particolarmente competente in diritto internazionale e lo trovasse in un cittadino straniero, potrebbe — ove fosse d'accordo la maggioranza del consiglio di dipartimento — chiamarlo da fuori d'Italia ed offrirgli un incarico? Mi sembra che, allo stato della norma, si debba rispondere di sì. E, magari, lo studioso in questione risulterebbe poi — che so io? —, il dirigente di un partito politico di altra nazione! Insomma, onorevoli colleghi, questa possibilità data al dipartimento di allacciare rapporti diretti con il resto del mondo sembra a noi cosa assurda, che ci lascia privi di qualsiasi garanzia. Ecco un punto che ci preoccupa e che desideriamo, in sede di discussione (pur non avendone fatto oggetto di emendamento) sottolineare. Potrà essere chiamata in Italia la gente più strana. Ho citato l'ecologia, ma potrebbe benissimo essere inventata da un certo dipartimento una materia ancora più inedita. Potrebbe essere ritenuto competente in materia di codice civile di paesi orientali — che so io? — un ignoto cinese, sulla cui

produzione scientifica o attività culturale esplicita potrebbe risultare impossibile qualsiasi accertamento. Se vigesse il principio di reciprocità tra l'Italia e la nazione di appartenenza dello straniero, già questo fatto potrebbe costituire un minimo di garanzia; ma la formula che è stata adottata non mi pare possa essere soddisfacente da questo punto di vista. Per esempio, come non convenire che sarebbe almeno necessaria in questo « studioso » la conoscenza della lingua italiana? E invece, mentre nei riguardi del cittadino italiano vincitore di concorso è prevista una forma — potrei dire — fiscalissima di accertamento (addirittura si era pensato, ma poi la proposta è stata bocciata, ad un accertamento sulle attività didattiche e sulla produzione scientifica), in questo caso non è previsto alcun accertamento preventivo.

Onorevoli colleghi, a noi pare che la questione sia veramente importante sotto questo angolo visuale. E voglio portare qualche esempio, anche prendendo spunto da un'affermazione fatta dall'onorevole Rognoni. Può darsi il caso che il consiglio di dipartimento decida di venire incontro ad una richiesta fatta da un gruppo di studenti nel cui piano sia stata inclusa una certa materia inventata in uno dei vari circoli più o meno *hippy* della gioventù moderna (e con ciò non intendo contestare alla gioventù contemporanea il diritto di pensare a nuove discipline o a nuove dottrine); e può darsi ancora il caso che ci sia una sola persona in Italia o nel mondo competente nella materia scelta da questo gruppo di studenti (gruppo che può essere composto anche soltanto da 10-15 persone). Ebbene, questa persona dovrebbe essere chiamata, in ottemperanza a queste disposizioni! Vero è che si tratta di una norma liberale nel senso tradizionale della parola, e siamo d'accordo che questo spirito debbono avere le università; ma quando si tratta di un Costantino Lascaris, ci facciamo tanto di cappello; così come possiamo fare tanto di cappello allo studioso di materia nucleare che provenga da uno dei pochi laboratori che esistono al mondo. Del resto, anche Enrico Fermi è stato associato ad una università americana: ma si trattava pur sempre di Enrico Fermi, accademico d'Italia.

Onorevoli colleghi, non riusciamo proprio a capire perché non dovremmo richiedere garanzie. Quando c'è la chiara fama, quando c'è la produzione scientifica accertata, quando la posizione dello studioso insomma è chiara, allora si può dargli senz'altro la qualifica di docente associato e anche — direi —

senza limite di tempo. Infatti, che senso ha la qualifica data per tre anni e rinnovabile soltanto per un altro triennio? Quando la università abbia bisogno di un uomo di grande valore, e quando questo grande valore sia stato accertato inequivocabilmente, non è opportuno un siffatto limite di tempo.

A mio avviso — ma riprenderemo il discorso in sede di articolo 81, allorché si parlerà del libero docente — è proprio l'attuale libero docente che è destinato a diventare il docente associato, almeno per quanto riguarda le persone di nazionalità italiana. E, se attraverso il docente associato volete salvare la figura del libero docente, ecco la occasione. Il libero docente ha sostenuto un esame; e ancora attualmente sono in via di espletamento esami per il conseguimento della libera docenza. Molti di noi, ad esempio, hanno trovato ieri nella propria casella postale un elenco dei risultati di alcuni esami per libera docenza, in merito ai quali avevamo stabilito norme per garantirne la serietà. La libera docenza ha sempre costituito una materia molto contrastata: prima si parlava del cosiddetto professore aggregato; poi la libera docenza è diventata a numero chiuso; ed infine il numero è stato aperto, ma con determinate garanzie. In ogni caso il libero docente ha superato un esame, è stato sottoposto ad un accertamento e si sa quindi che è particolarmente competente in quella materia.

Possiamo quindi capire la ragione dell'articolo 30 se ci si vuole agganciare con questo articolo al concetto di uno studioso sulla cui preparazione si sia già avuta una pronuncia. Ma che vuol dire parlare semplicemente di « studioso »? Per una materia quale potrebbe essere la storia delle nazioni sudamericane, a seconda dell'indirizzo ideologico del dipartimento, potrebbe essere chiamato ad insegnare Fidel Castro o Perón, un castrista o un peronista. Per il diritto amministrativo dei paesi a regime comunista, è chiaro che sarà chiamato uno studioso di Mosca, se l'orientamento del dipartimento è anticinese; in caso contrario, o se qualcuno si vuole divertire, lo studioso sarà chiamato da Pechino. Se l'orientamento del dipartimento sarà invece filooccidentale, sarà chiamato uno studioso dell'università di Harvard, ove possono essere stati fatti studi di... criminologia, o addirittura studi sui paesi orientali. Questi sono solo esempi, onorevoli colleghi, per dire che parlare di « studiosi » è troppo generico.

Con il docente associato riappare in termini di autonomia universitaria un concetto che

ritenevamo fosse stato respinto negli articoli precedenti. Ma allora, onorevoli colleghi, come potete evitare che un docente di ruolo di grande fama, che si sia dimesso per ragioni personali (non potendo magari svolgere a tempo pieno la propria attività nell'università), dopo qualche anno presenti la sua produzione scientifica, chiedendo di essere associato ad una università? Il dipartimento non può respingerlo; e, allora, un minimo di concorso, di prova, lo dobbiamo chiedere. Questo è il difetto dell'articolo 30: la piena autonomia del dipartimento, che, sfuggendo alle regole dell'ordinamento complessivo dell'università, aggancia direttamente i cosiddetti « studiosi », magari stranieri, anche se ne sia inafferrabile la qualificazione scientifica.

Un altro problema sorge per quanto riguarda i contratti con cui sono assunti questi studiosi: si parla di un contratto triennale rinnovabile per un pari periodo, e non ulteriormente rinnovabile. Praticamente, si riconosce valida l'attività di questo docente, anche straniero, per sei anni; ma dopo sei anni si interrompe ogni rapporto tra l'università e lo studioso. Noi un limite temporale siffatto possiamo capirlo ai fini del conseguimento del dottorato di ricerca, perché può darsi che questi sei anni siano predisposti nel quadro di un organico che debba poi servire a sostituire lo studioso con un docente di ruolo attraverso il dottorato di ricerca. Comunque, in maniera molto più semplice, noi proponiamo con lo emendamento Almirante 30. 6 che il contratto sia annuale e di anno in anno rinnovabile. È chiaro infatti che fra qualche anno sorgeranno notevoli problemi di ordine sindacale, potendo la figura del docente associato determinare all'interno dell'università una serie di diritti acquisiti che poi in seguito divengono fatalmente la base per rivendicare una disciplina diversa da quella dell'articolo 30.

Solleveremo questo problema in sede di articolo 82, riguardante la libera docenza, perché tale sembra essere la strada migliore che possa pensarsi oggi per la composizione di un problema che sta diventando drammatico.

Non intendo qui soffermarmi sul secondo comma del testo del Senato, soppresso dalla Commissione; però è oltremodo indicativo che al Senato si sia pensato, dopo due anni di studio di stabilire una norma che richiama proprio lo sbocco cui può aspirare il docente associato. Diceva infatti il secondo comma dell'ex articolo 31 del Senato (attuale articolo 30): « Fino alla nomina in ruolo, è sempre rinnovabile il contratto di associazione stipulato con uno studioso straniero che sia vinci-

tore di concorso per docente universitario di ruolo ». Vi è qui la previsione che il docente associato diventi docente di ruolo. Siamo d'accordo, pertanto, sulla soppressione di questo comma. Però, sostanzialmente, anche con ciò rimane in piedi tutto il problema, perché può accadere che uno studioso straniero sfornito di titoli venga associato ad un dipartimento, acquisisca ivi gli elementi necessari — perché è come se fosse un ricercatore, anche se con la qualifica di docente — e partecipi poi a concorsi universitari (la legge non glielo preclude): avremo così una massa di docenti associati a favore dei quali possono crearsi dei diritti acquisiti, e che comunque, vincendo un concorso, diventerebbero di ruolo, con il risultato che rimarrebbe un vuoto nel settore nel quale quel docente era stato chiamato. Non ci sono, quindi, precise garanzie. Il nostro emendamento tende a togliere la limitazione a sei anni e a rendere il contratto rinnovabile di anno in anno, questo metodo apparendo il più indicato ad un accertamento puntuale del valore scientifico-culturale e della preparazione del cosiddetto « studioso » di cui al primo comma.

Onorevoli colleghi, il comma che poi ci sembra punitivo o non so cos'altro, e comunque è un comma stranissimo, è il terzo, diventato secondo dopo le soppressioni operate dalla Commissione.

L'attuale secondo comma, dunque, recita: « Non può essere associato dal dipartimento chi sia coniuge, parente o affine entro il secondo grado, di membri del relativo consiglio o di docenti di ruolo del dipartimento ».

Noi non lo comprendiamo. La scelta del docente associato, infatti, va fatta in base alla preparazione e al rendimento scientifico e culturale. Perché vogliamo porre questa limitazione? Se il coniuge ha una preparazione adeguata, perché non dovrebbe essere associato nello stesso dipartimento?

Non voglio qui parlare delle celebri coppie della scienza internazionale e nazionale, come i coniugi Curie e i coniugi Fermi e Amaldi, ma questa che si vuole introdurre mi sembra una restrizione eccessivamente punitiva e senza scopo.

Ricordiamoci che viene associato l'individuo, non il marito o la moglie. Proprio nel momento in cui si pensa di allargare quanto più possibile le norme del passato, ritenute restrittive, per cui si determinano meglio le posizioni dei coniugi con le rispettive responsabilità e nel contempo si afferma la loro assoluta eguaglianza in base al dettato costituzionale, come è possibile una norma si-

fatta? Perché si vuole evitare che siano insieme nello stesso dipartimento padre e figlio, o cugini, o fratelli?

Non ci sembra questa una norma seria, anche perché potrebbe verificarsi il caso che due coniugi, tutti e due studiosi di grande rinomanza, non soltanto nazionale, ma anche internazionale, abbiano necessità di essere insieme nella stessa università; possono essere utili entrambi alla stessa università, allo stesso dipartimento, allo stesso corso di laurea.

Ecco perché ci permettiamo di suggerire di rivedere la posizione del docente di ruolo del dipartimento e proponiamo (con il mio emendamento 30. 9) che vengano soppresse le ultime parole di questo comma.

Se la incompatibilità la volete lasciare, lasciatela per altre situazioni, ma non nel caso di un parente di un docente di ruolo dello stesso dipartimento.

Del resto, onorevoli colleghi, se decide il consiglio di dipartimento, non essendo esso costituito da tutti i docenti del dipartimento, rimane al di fuori l'interesse personale o particolare di un docente alla chiamata di un coniuge o di un parente. Deve esservi una valutazione obiettiva sull'attività scientifica e didattica.

Vero è che l'articolo 30 non parla della specifica posizione accademica di uno studioso, ma è proprio questo punto che noi contestiamo. Noi non vogliamo persone fornite necessariamente di titolo accademico, ma vogliamo persone su cui non vi sia possibilità di discussione dal punto di vista della obiettiva preparazione scientifica e culturale.

Alcuni rilievi desidero fare per quanto riguarda la spesa di cui al quarto comma, divenuto terzo comma. Noi sappiamo che il bilancio del dipartimento non esiste, come formulazione a sè stante, e che deve essere compreso nel quadro del bilancio generale dell'ateneo. Non è quindi possibile parlare di tutti questi «bilancini» dell'università, perché sfuggirebbero a qualunque controllo della spesa.

A questo proposito noi avevamo presentato un emendamento che la Camera non ha voluto approvare. Tuttavia, onorevoli colleghi, mi sembra che in materia di bilancio dovremmo anche riandare alle norme precedenti, come pure dovremmo fare attenzione a quelle che seguiranno.

Lo Stato interviene con una spesa notevole, interverrà il Consiglio nazionale delle ricerche nella assegnazione di determinati fondi. Noi non possiamo far gravare la posizione del docente associato sul dipartimento. L'associazione dei docenti deve essere ri-

guardata come una necessità generale dell'ateneo per cui dovrebbe essere il dipartimento a proporla al consiglio di ateneo, e la relativa spesa dovrebbe far parte del bilancio generale che ha la sua copertura nelle assegnazioni di fondi del Ministero della pubblica istruzione e negli altri proventi che confluiscono all'ateneo.

Il dipartimento appartiene all'università. Perché dobbiamo mettere i dipartimenti in una condizione di disparità circa la possibilità di associazione di docenti di cui all'articolo 30?

Vi sono delle questioni molto serie, per esempio, nel ramo scientifico. In questi giorni si svolge un congresso internazionale sulla ricerca scientifica la cui importanza sfugge al Parlamento e a noi, forse un po' troppo attratti dalle dichiarazioni politiche di qualche esponente della maggioranza governativa e perciò non molto attenti a quello che avviene in un più ampio orizzonte. Proprio ieri vi è stato qui a Roma un dibattito sulla ricerca scientifica. Fra giorni interverranno illustri esponenti della finanza e di altri rami della vita nazionale, da Agnelli ad altri che non voglio citare. Fuori del mondo legislativo italiano si stanno elaborando orientamenti per la ricerca scientifica che dovrebbero interessare anche il mondo politico. Lo stesso Parlamento, mentre in Assemblea alla Camera si discute della riforma universitaria, approva in sede di Commissione la proposta di un senatore concernente l'assorbimento del centro nucleare da parte dell'istituto di fisica nucleare. Sfugge così all'attenzione una grande trasformazione in materia di strutture per la ricerca scientifica, proprio mentre con questa legge si ritiene di attribuire all'università il compito primario in ordine alla ricerca stessa.

La polverizzazione che emerge dai bilanci del dipartimento può essere forse sopportabile nel campo delle discipline umanistiche, anche se io ho forti dubbi, perché la ricerca archeologica, ad esempio, è una delle più importanti nel mondo del sapere, e la ricerca di biblioteca è importantissima, e sarebbe anzi opportuno che in Italia la si facesse praticare ai giovani, come avveniva tanti secoli fa.

Ebbene, tutto questo sfugge al dipartimento. Il dipartimento non può essere centro di questa attività e di queste decisioni. E il bilancio del dipartimento, logicamente, differisce da dipartimento a dipartimento, differisce notevolmente anche nell'ambito di uno stesso ateneo.

A noi pare che il compenso non sia l'unica spesa riferibile all'attività del docente universitario. Vi è una attività didattica e scientifica che va al di là del cosiddetto compenso per la prestazione data, una attività che non può essere valutata se non successivamente, oppure attraverso un atto preventivo che per tempo, proprio per darne una giustificazione finanziaria e contabile, deve essere opportunamente fissato.

Il quarto comma dispone che i docenti universitari di ruolo non possono essere associati. Questo è chiaro. Però è un comma inutile: evidentemente il docente di ruolo in una università non può essere nello stesso tempo docente di ruolo e docente associato, per la contraddizione esistente nella stessa formula. Il docente associato è qualcosa di diverso dal docente di ruolo. A meno che si voglia dire che il docente universitario di ruolo non può essere docente associato in un'altra università; questo però non è specificato.

Se si lascia immutata la formula del comma quarto, vi potrà essere la scappatoia che il docente di ruolo potrà addirittura farsi associare da un'altra università. È vero che nel testo del Senato si disponeva: « Il dipartimento può associare docenti di altre università italiane che siano stati collocati a riposo ». Questa disposizione però è stata soppressa nel testo approvato dalla Commissione della Camera. Il testo del Senato aveva una sua logica, anche in riferimento all'articolo 27, ultimo comma. Soppresso però questo comma, il quarto comma dell'articolo 30 è inutile, è una limitazione che non serve. Se mai può servire per una interpretazione diversa dalle vostre intenzioni, per cui un docente dell'università di Torino può essere benissimo associato all'università di un'altra città anche vicina a Torino.

Non vi è quindi ragione di sopravvivenza per questo comma che è, ripeto, perfettamente inutile. In linea di massima noi siamo favorevoli all'articolo 30, vi facciamo notare però alcune cose sperando che la maggioranza, nel quadro di queste nostre valutazioni, possa prendere le sue decisioni autonomamente, senza pressioni né interne né esterne.

Il gruppo del MSI propone la soppressione del quinto comma (emendamento Almirante 30. 11). Su questo probabilmente chiederemo una votazione a scrutinio segreto. Il quinto comma dispone: « Possono essere associati per comando docenti di ruolo in servizio presso altri ordini di scuole; essi mantengono il

proprio stato giuridico ed il relativo trattamento economico per la durata del contratto ».

Non ci interessa la seconda parte relativa al trattamento economico (anzi, se questi docenti prenderanno qualcosa di più, meglio per loro); non ci interessa neanche il fatto di associare docenti di ruolo in servizio presso altri ordini di scuole: a noi interessa la frase « per comando ». Nel testo del Senato si diceva: « Possono inoltre essere associati docenti di ruolo in servizio presso altri ordini di scuole ». Nel testo della Commissione invece si parla di comando. Ma chi è competente in ordine a questo comando? Il ministro della pubblica istruzione?

MENICACCI. Il dipartimento.

NICOSIA. Il dipartimento non può comandare un docente di un altro ordine di scuole, non ha nessuna competenza a farlo.

Come avviene questo comando? Qual è il suo congegno? Se il comando parte dal ministro della pubblica istruzione, bisogna dirlo espressamente. E poi, perché parlare di comando? Se il docente viene associato, nasce l'incompatibilità con l'altra sua attività. Quando si parla di comando, si deve dire chi lo dispone. E noi siamo d'accordo che il comando parta dal ministro della pubblica istruzione. È un modo come un altro per agganciare il dipartimento ad un controllo superiore.

Per altro noi comprendiamo la richiesta di associazione, ma non il comando. Il dipartimento, cioè, può chiedere di associare un docente di scuola media superiore: ad esempio, un insegnante di liceo, bravissimo, colto, autore di numerose pubblicazioni; se il docente è d'accordo, si mette in aspettativa e si associa all'università. Ma è sulla parola « comando » che vorremmo si fosse chiari, perché a noi la dizione del Senato sembra più giusta.

Non sappiamo poi se questi docenti associati debbano andare all'università e mantenere contemporaneamente il loro posto di insegnamento anche alla scuola di provenienza, elementare, media, media superiore o — come ha detto l'onorevole Giomo — materna.

Onorevoli colleghi, l'ultimo comma riguarda i lettori di lingue straniere, i quali « possono essere associati con contratti sempre rinnovabili e in soprannumero rispetto all'aliquota stabilita dal primo comma ». Cioè, i lettori di lingue straniere non sono limitati nel numero. E noi siamo d'accordo.

In linea teorica, è giusto che vi siano nelle nostre università i lettori di tutte le

lingue straniere. Perché sottrarre i nostri atenei, i nostri dipartimenti, alla possibilità dell'insegnamento di tutte le lingue esistenti al mondo? È giusto che vi siano lettori di cinese, di russo, di tedesco, di francese, di inglese, di arabo, di spagnolo, e così via. Però, onorevoli colleghi, voi non collegate la norma che prevede il soprannumero con le esigenze di bilancio.

Ammettiamo che un certo numero di studenti richieda l'insegnamento della lingua indù: se viene approvato il piano di studio, la lingua indù deve essere insegnata. Bisogna allora andare alla ricerca di un lettore di lingua indù. Ma, per soddisfare questa esigenza, bisogna affrontare un problema di natura finanziaria.

Ecco, onorevoli colleghi, a nostro avviso, l'incoerenza di questo articolo, sul quale tuttavia siamo d'accordo, perché introduce una norma liberale, nel senso vero e normale del termine. Noi siamo d'accordo, ripeto; però, ci rendiamo anche conto degli ostacoli obiettivi che nascono dalle valutazioni di natura finanziaria e contabile. Abbiamo quindi suggerito di rivedere la questione, sotto il profilo della competenza dell'ateneo e non del dipartimento. Dovremmo anche, onorevoli colleghi, non dimenticare, parlando del docente associato e del lettore di lingua straniera, certe norme di garanzia che debbono essere offerte ad una parte dei cittadini. L'Italia ha sempre avuto questa apertura mentale e non ha mai ostacolato gli stranieri. Questo senso universale in Italia c'è sempre stato. Non sarò io ad essere nazionalista in questo. Altri sono e sono stati più nazionalisti di noi. Posso portarvi le testimonianze dei docenti stranieri che hanno insegnato tranquillamente in Italia nel periodo fascista, periodo più che nazionalista. Ho a disposizione i volumi dei corsi che sono stati da loro tenuti in tutte le università e in tutte le facoltà. L'università di Perugia, ad esempio, insegna qualche cosa anche per quanto riguarda l'apparato generale della vita universitaria italiana. Però, un minimo di garanzia lo dobbiamo pur offrire ai giovani italiani che si affacciano all'attività di docente e quindi all'attività della ricerca, dello studio e dell'insegnamento universitario. Proprio perché oggi vi è la tendenza ad andare nei paesi stranieri dato che l'università italiana non offre più adeguate garanzie, proprio perché oggi l'emigrazione dei cervelli italiani all'estero è un fatto certo — anche se, tutto sommato, questa presenza dell'Italia in tutti i più importanti fatti che riguardano la scien-

za e la cultura internazionale torna a nostro onore — dobbiamo stare attenti a non impoverire il nostro vivaio di intelligenze.

Dunque io non sono contrario alla norma, ma ritengo semplicemente necessario stabilire delle garanzie. Infatti ci può essere una fuga in avanti che non piace a nessuno, che potrà dispiacere a molta gente. Saremo costretti così a rivedere successivamente questa posizione.

Alcuni anni fa — mi riferisco al 1957-1958 — nella Commissione pubblica istruzione vi fu una grossa polemica in materia di riconoscimento di titoli rilasciati all'estero. Infatti alcuni nei concorsi universitari ed anche nei concorsi non universitari pretendevano il riconoscimento di certi titoli conseguiti in alcuni istituti che praticamente l'Italia non poteva riconoscere. Ricordo che allora venne perentoriamente stabilito, da parte dei gruppi comunista e democristiano e da parte del nostro gruppo, che ci fosse almeno una garanzia nei confronti di questa affluenza massiccia in Italia da istituti di cultura di altre nazioni.

Questo discorso, onorevoli colleghi, è importante e deve essere fatto. Noi fra non molto, impoverendo il nostro vivaio, con la massa di 22 mila docenti, aprendo la maglia attraverso i docenti associati e i lettori di lingua straniera, potremo arricchire inizialmente i dipartimenti e le università italiane di un apporto straniero che ci potrà essere utile — del resto l'apporto straniero si è dimostrato utile anche in altri paesi — e potremo anche offrire garanzie al vivaio italiano, alla nostra gioventù. Altrimenti ci sarà un collegamento diretto tra questi docenti associati e il mondo universitario da cui provengono. Si formerà una specie di consorzeria internazionale, la quale, aggredendo l'università italiana, attraverso una sua strategia ben precisa, potrà portare quest'ultima successivamente a subire delle conseguenze gravi. Stiamo dunque attenti, onorevoli colleghi.

Alcuni anni fa ho visitato le università di qualche grande paese e ho visto che questa mentalità, per così dire, imperialistico-culturale esiste; esiste in termini concreti, in termini di produzione scientifica, di produzione letteraria, ma esiste. Noto che non c'è corrispondenza tra le pubblicazioni di grande rilievo fatte in Italia e quelle che provengono, ad esempio, dal mondo anglosassone.

Prendiamo le ricerche in materia di Rinascimento italiano. Dopo l'*exploit* tedesco della fine dell'ottocento e del principio del nove-

cento, abbiamo notato una certa produzione anglosassone. Ma da un po' di tempo notiamo anche la presenza della produzione scientifica italiana in questo campo, che tuttavia all'estero non è conosciuta proprio per la chiusura che metodicamente viene fatta alla cultura italiana. Potrei portare, di questo fenomeno, testimonianze concrete.

Attraverso questa manovra (rappresentata dal fatto che le nostre pubblicazioni vengono ignorate all'estero) non vorrei che, in termini sostanziali, si procedesse ad uno « schiacciamento » nella pratica della nostra cultura. La figura del docente associato in determinati settori, onorevoli colleghi, non nasce tanto dalle richieste che possono provenire da un gruppo di studenti, quanto dal progresso della scienza. È chiaro che la scienza ha la necessità di ampliare il suo orizzonte, ed è chiaro che anche l'università italiana deve mettersi al passo. Però, è qui il limite della serietà della riforma universitaria. Voi avete chiuso la porta, in maniera irresponsabile, a coloro che hanno già acquisito meriti nei confronti della cultura e della scienza italiana. In sostanza, avete punito un determinato mondo. Cercando di dare un assetto diverso all'università tentate di portare avanti (è una cosa sulla quale sono d'accordo) coloro che comunque hanno contribuito, in questo periodo, a sostenere il prestigio culturale e scientifico dell'università italiana; però, non vorrei che contemporaneamente a questo obiettivo — che vi siete posti e che ci siamo posti, anche seguendo strade diverse — voi finiate per punire un certo settore, finiate per impedire che i docenti universitari, fino a questo momento disciplinati da una legge che pure è stata ed è vanto della nostra nazione, continuino a godere di un certo equilibrio all'interno dell'università.

Mi sorprende il fatto che nell'articolo 30 si è più che liberali, mentre negli altri articoli questa liberalità non appare. Inoltre, mi sorprende che abbiate limitato e umiliato la autonomia universitaria, mentre adesso volete dare al dipartimento, cioè ad una importante componente dell'università, una autonomia eccessiva e senza controlli, in una formulazione in parte oscura che non ci soddisfa, e che comunque noi chiediamo venga modificata.

Il concetto è per noi valido, e la posizione espressa al primo comma ci interessa. Chiederemo quindi la votazione dell'articolo per parti separate, perché vogliamo avere la possibilità di esprimere compiutamente il nostro pensiero: vorremmo avere delle garanzie.

Vero è che nel contesto della legge potrebbe anche inserirsi una norma di garanzia e di salvaguardia in relazione alle previsioni dell'articolo 30. In seguito — e precisamente in sede di esame dell'articolo 31 — dovremo discutere dei ricercatori universitari che, essendo avviati al dottorato di ricerca, possono in prospettiva porsi in concorrenza con i docenti associati, o con semplici lettori di lingua straniera. Allora, onorevoli colleghi, il problema diventa molto ampio e molto serio: per questo ci permettiamo di ritornare sull'argomento, con estrema serenità, prospettando alla Camera l'approvazione di alcune garanzie, sia pure senza umiliare il principio, che per noi è valido.

Signor Presidente, se me lo permette desidero ora fare alcuni rilievi intorno ad una questione di una certa importanza.

Se non sbaglio, era stata in precedenza posta ai voti la soppressione del quattordicesimo comma dell'articolo 27. Devo dire che la sera in cui si discusse questo articolo il campanello del Presidente suonava molto prontamente (non intendo mancare di rispetto al Presidente: è soltanto questione di temperamento!); ed io non ho capito cosa esattamente sia accaduto dei tre emendamenti soppressivi presentati all'ultimo comma dell'articolo 27, rispettivamente dagli onorevoli Tedeschi, Milani e Sanna. Vedo adesso dal resoconto che questi emendamenti identici sono stati approvati.

Il comma che è stato soppresso, onorevoli colleghi, diceva: « I docenti di ruolo, dopo dieci anni di servizio a tempo pieno, possono chiedere di assumere la qualifica di docente associato, con i doveri di cui al terzo comma dell'articolo 80, » eccetera. A noi però sembra che la soppressione di questo comma non precluda la possibilità che un ex docente di ruolo sia chiamato ad insegnare come docente associato, perché si tratta di una figura completamente diversa. Desideravo ripeterlo in questa sede: la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 27 non impedisce che il docente di ruolo oramai in quiescenza (perché non intende svolgere determinate funzioni di tempo pieno previste dalla legge, o comunque anche per altri motivi) possa essere associato; non esiste cioè una incompatibilità, perché nell'articolo 27 la possibilità del docente associato era prevista nel quadro di una complessa normativa anche ai fini del trattamento economico e dell'eventuale trattamento di quiescenza; attraverso l'articolo 30 rivive pienamente la possibilità dell'associazione di un ex docente di ruolo.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, se ella considera il complesso degli emendamenti presentati a questo articolo 30 potrà vedere che c'è un emendamento Biasini 30. 8, aggiuntivo al quarto comma, dopo le parole « di ruolo », delle parole « fuori ruolo o in quiescenza », che non può considerarsi precluso a seguito della avvenuta soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 27.

NICOSIA. Ne prendo atto volentieri, signor Presidente. Volevo soltanto sollevare la questione e perciò debbo far presente alla Camera che, a mio avviso, se vi è un chiarissimo professore universitario di ruolo che sia stato collocato in quiescenza, il giorno in cui dovrà essere valutato come studioso o cultore di una materia di eccezionale importanza, nessuna norma di questa legge può costituire ostacolo alla sua chiamata come docente associato, nonostante il fatto che egli sia stato già docente di ruolo.

Per questi motivi siamo sostanzialmente favorevoli ad una parte dell'articolo. Siamo cioè favorevoli al concetto del docente associato e della possibilità che viene data all'università in ordine all'associazione. Noi accettiamo questo concetto anche, in linea subordinata, con riferimento al dipartimento, purché rimanga fermo il principio della diversità della posizione del docente universitario di ruolo e non di ruolo con questa formula di associazione stabilita dall'articolo 30.

Chiusura della votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto di disegni di legge e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 30 l'onorevole Mazzarino. Ne ha facoltà.

MAZZARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro punto di vista sul tema dell'articolo 30 è implicito nelle premesse già più volte ribadite dal nostro gruppo. Con il mio emendamento 30. 1 abbiamo proposto di sopprimere al primo comma le parole « in numero non superiore ad un decimo dei propri docenti di ruolo ». Infatti non riteniamo opportuno stabilire limiti né di numero né di tempo.

La nostra concezione della figura giuridica e morale del docente associato è, in genere, quella che ispirò la nostra proposta di legge sulla riforma universitaria e che continua ad ispirare tutta la prospettiva liberale in questo campo: evitare il pericolo che la nuova *facies* dell'università sia un mezzo per accentuare certo potere che da « baronale », come lo chiamano, diventerebbe (essendo più ristretta la base, dal momento che i dipartimenti avrebbero minor numero di docenti che non le facoltà) addirittura « comitale »; fare in modo che non una sola scuola o, peggio, una sola tendenza al cosiddetto potere universitario domini un determinato gruppo di discipline; infine, suscitare la emulazione fra docenti.

Ho ricordato, in un recente intervento, il sorgere delle università europee: da quella, insigne, italiana, a quella che assunse altissimo significato europeo, l'università di John Colet e di altri a Oxford, la città dalle grandi tradizioni universitarie; e ad altre ancora. Orbene, in molte delle università medioevali (massime nelle italiane), che sono il modello cui noi dobbiamo rifarci e non già, come qualcuno potrebbe pensare, un semplice punto di riferimento, era istituzionalizzata la forma dell'antagonismo fra docenti — diciamo così — titolari e docenti aggiunti. Su questi incombeva regolarmente il compito di insegnare, di discutere, di « concorrere » — come potrebbe dirsi riferendoci a quel tempo e a quei luoghi — con il docente, dirò così, titolare.

L'unico punto su cui insistiamo è il seguente: tali docenti associati debbono essere scelti in base a criteri di alto merito, non in base ad arbitrio; e debbono essere soprattutto stranieri, per le ragioni che a più riprese ho illustrato e che si rifanno alla prassi del nostro Risorgimento, quando, dopo l'unità, si nominarono stranieri quali docenti di ruolo. Caduta la nostra proposta di sopprimere la richiesta della cittadinanza italiana per i docenti di ruolo, riterremmo necessario un emendamento — che non abbiamo avuto per altro il tempo di presentare — che non so se la Commissione voglia fare proprio. Si tratterebbe di sostituire, al primo comma, la dizione « studiosi soprattutto stranieri » alla dizione « studiosi, anche stranieri ». Riterremmo inoltre necessario (anche per questo emendamento non abbiamo avuto il tempo di presentarlo) ripristinare il secondo comma quale si legge nel testo approvato dal Senato e aggiungere alla fine l'importante precisazione: « od abbia raggiunto nel suo paese di origine la nomina a professore ordinario, straordinario o comunque una nomina equiparabile alla nostra no-

mina a docente universitario di ruolo in seguito a concorso ».

La validità della nostra concezione del docente associato è confermata dagli errori cui dà luogo spesso l'applicazione dei criteri di utilizzazione dei professori aggregati, in base alla legge 25 luglio 1966. Gli aggregati, pure in base a questa legge, vengono per lo più utilizzati ai fini di quello che chiamerei uno pseudo-sdoppiamento; trovandosi, infatti, in posizione subordinata, essi ripetono l'insegnamento tenuto dal professore di ruolo. Tutto ciò vanifica la funzione vera dell'insegnamento universitario.

È cosa nota che la discussione sull'articolo 5 del disegno di legge n. 3420, presentato dall'allora ministro della pubblica istruzione Gui, di concerto con l'allora ministro del tesoro Colombo, il 12 settembre 1966 alla Camera dei deputati, verteva appunto attorno al problema del raddoppiamento *ope legis* e che, avendo la Commissione allora operante respinto gli emendamenti indirizzati in codesto senso, si aprì più facilmente la strada a quel tipo di pseudo-sdoppiamento, di cui dicevo. La nostra concezione dei docenti associati, se può contribuire a superare codeste aporie contribuirà anche a eliminare dall'università il rischio di strutture superflue che tendono a diventare nocive.

Risultato della votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Proroga dell'entrata in vigore delle norme per l'applicazione dei nuovi tributi previsti dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » (*approvato dal Senato*) (3783):

Presenti e votanti	269
Maggioranza	135
Voti favorevoli	238
Voti contrari	31

Hanno dichiarato di astenersi 163 deputati.
(*La Camera approva*).

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1972 » (*approvato dal Senato*) (3840):

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	263
Voti contrari	169

(*La Camera approva*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note e dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque iugoslave, conclusi a Belgrado rispettivamente il 30 dicembre 1968 e il 16 aprile 1969 » (*approvato dal Senato*) (3426):

Presenti e votanti 432
Maggioranza 217
Voti favorevoli 402
Voti contrari 30

(*La Camera approva*).

« Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D, dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV conferenza generale il 29 settembre 1970 » (3554):

Presenti e votanti 432
Maggioranza 217
Voti favorevoli 404
Voti contrari 28

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Accreman	Barberi
Achilli	Barbi
Alboni	Bardelli
Aldrovandi	Bardotti
Alessandrini	Baroni
Alessi	Bartesaghi
Alfano	Bartole
Alini	Bassi
Allegri	Bastianelli
Allera	Battistella
Allocca	Beccaria
Amadei Giuseppe	Belci
Amadeo	Benedetti
Amasio	Bensi
Andreoni	Beragnoli
Andreotti	Bernardi
Angrisani	Bersani
Anselmi Tina	Bertè
Antoniozzi	Bertoldi
Armani	Biaggi
Arnaud	Biagini
Assante	Biagioni
Averardi	Biamonte
Avolio	Bianchi Fortunato
Azimonti	Bianco
Azzaro	Biasini
Baccalini	Bignardi
Badaloni Maria	Bima
Balasso	Bini
Baldi	Biondi
Ballarin	Bo

Bodrato	Coccia
Boffardi Ines	Cocco Maria
Boldrin	Colajanni
Boldrini	Colleselli
Bologna	Colombo Emilio
Bonifazi	Colombo Vittorino
Borra	Compagna
Borraccino	Conte
Bortot	Corà
Bosco	Cortese
Botta	Corti
Bottari	Cossiga
Bova	Cottone
Bozzi	Craxi
Brandi	Cristofori
Bressani	D'Alema
Brizioli	D'Alessio
Bruni	Dall'Armellina
Bucalossi	D'Ambrosio
Buffone	Damico
Busetto	D'Angelo
Buzzi	d'Aquino
Cacciatore	D'Arezzo
Caiati	D'Auria
Caiazza	de' Cocci
Calveti	De Laurentiis
Calvi	Del Duca
Camba	De Leonardis
Canestrari	Della Briotta
Canestri	Dell'Andro
Caponi	De Lorenzo Giovanni
Capra	Demarchi
Cardia	De Maria
Carra	de Meo
Carta	de Stasio
Caruso	Di Benedetto
Castelli	Di Giannantonio
Castellucci	Di Lisa
Cataldo	di Marino
Catella	Di Mauro
Cattanei	di Nardo Ferdinando
Cavaliere	Di Nardo Raffaele
Cavallari	D'Ippolito
Cebrelli	Di Puccio
Cecati	Di Vagno
Ceccherini	Donat-Cattin
Ceravolo Domenico	Elkan
Ceravolo Sergio	Erminero
Ceruti	Esposito
Cervone	Evangelisti
Cesaroni	Fabbri
Chinello	Fanelli
Ciaffi	Fasoli
Ciampaglia	Felici
Cianca	Ferrari-Aggradi
Cicerone	Ferretti
Cingari	Fibbi Giulietta
Cirillo	Finelli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Fioret	Lima	Natali	Sabadini
Fiumanò	Lizzero	Natta	Sacchi
Flamigni	Lobianco	Niccolai Cesarino	Salizzoni
Fornale	Lodi Adriana	Nicolini	Salomone
Foscarini	Lombardi Mauro	Nicosia	Salvatore
Foschi	Silvano	Nucci	Salvi
Fracanzani	Longoni	Ognibene	Sandri
Fracassi	Loperfido	Olmini	Sangalli
Franchi	Lospinoso Severini	Orilia	Sanna
Frasca	Luberti	Orlandi	Santi
Fregonese	Lucchesi	Padula	Santoni
Fulci	Lucifredi	Pajetta Giuliano	Sargentini
Gaspari	Luzzatto	Pandolfi	Scaglia
Gessi Nives	Macciocchi Maria	Pascariello	Scaini
Giachini	Antonietta	Pasini	Scalfaro
Giannantoni	Maggioni	Passoni	Scarlato
Giannini	Magri	Patrini	Schiavon
Giglia	Malagugini	Pavone	Scianatico
Gioia	Malfatti	Pazzaglia	Scionti
Giomo	Mancini Vincenzo	Pellegrino	Scipioni
Giordano	Marchetti	Pellizzari	Scotti
Giovannini	Mariani	Perdonà	Scutari
Girardin	Marmugi	Piccinelli	Sedati
Giraudi	Marocco	Pietrobono	Semeraro
Giudiceandrea	Marotta	Pigni	Senese
Gramegna	Marraccini	Pirastu	Servadei
Granata	Marras	Piscitello	Sgarbi Bompani
Granelli	Martelli	Pisicchio	Luciana
Granzotto	Martini Maria Eletta	Pisoni	Sgarlata
Graziosi	Martoni	Pistillo	Silvestri
Greggi	Maschiella	Pitzalis	Simonacci
Grimaldi	Masciadri	Pochetti	Sinesio
Guerrini Giorgio	Mascolo	Prearo	Sisto
Guerrini Rodolfo	Mattalia	Preti	Skerk
Guglielmino	Mattarelli	Principe	Spagnoli
Gui	Maulini	Protti	Specchio
Guidi	Mazzarino	Quaranta	Speciale
Gullo	Mazzarrino	Racchetti	Speranza
Gunnella	Mengozi	Raichich	Spinelli
Imperiale	Menicacci	Rampa	Spitella
Ingrao	Merenda	Raucci	Squicciarini
Iotti Leonilde	Meucci	Rausa	Stella
Iozzelli	Micheli Pietro	Re Giuseppina	Storchi
Isgro	Miroglio	Reale Giuseppe	Sullo
Jacazzi	Misasi	Reggiani	Sulotto
La Bella	Mitterdorfer	Restivo	Tagliaferri
Lajolo	Monaco	Revelli	Tagliarini
La Loggia	Monasterio	Riccio	Tambroni Armaroli
La Malfa	Monti	Rognoni	Tanassi
Lamanna	Morelli	Romanato	Tani
Lattanzi	Moro Dino	Romita	Tantalo
Lattanzio	Musotto	Rosati	Tarabini
Lavagnoli	Mussa Ivaldi Vercelli	Rossinovich	Tedeschi
Lenoci	Nahoum	Ruffini	Tempia Valenta
Lenti	Nannini	Rumor	Terrana
Lepre	Napoli	Russo Carlo	Terraroli
Lettieri	Napolitano Giorgio	Russo Ferdinando	Tocco
Levi Arian Giorgina	Napolitano Luigi	Russo Vincenzo	Todros

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Tognoni	Vecchietti
Toros	Venturini
Tozzi Condivi	Venturoli
Traina	Verga
Traversa	Vespignani
Tripodi Girolamo	Vetrano
Trombadori	Vetrone
Truzzi	Vianello
Urso	Vicentini
Usvardi	Volpe
Vaghi	Zaccagnini
Valeggiani	Zamberletti
Valiante	Zanibelli
Valori	Zanti Tondi Carmen
Vassalli	Zucchini
Vecchiarelli	

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3783:

Accreman	Cirillo
Alboni	Coccia
Aldrovandi	Colajanni
Alini	Conte
Allera	D'Alema
Amasio	D'Alessio
Assante	Damico
Avolio	D'Angelo
Baccalini	D'Auria
Ballarin	De Laurentiis
Bardelli	Di Benedetto
Bartesaghi	di Marino
Bastianelli	Di Mauro
Battistella	D'Ippolito
Benedetti	Di Puccio
Beragnoli	Esposito
Biagini	Fasoli
Biamonte	Ferretti
Bini	Fibbi Giulietta
Bo	Finelli
Boldrini	Fiumanò
Bonifazi	Flamigni
Borraccino	Foscarini
Bortot	Fregonese
Bruni	Gessi Nives
Busetto	Giachini
Canestri	Giannantoni
Caponi	Giannini
Cardia	Giovannini
Caruso	Giudiceandrea
Cataldo	Gramegna
Cebrelli	Granata
Cecati	Granzotto
Ceravolo Domenico	Grimaldi
Ceravolo Sergio	Guerrini Rodolfo
Cesaroni	Guglielmino
Chinello	Guidi
Cianca	Gullo
Cicerone	Ingrao

Iotti Leonilde	Pietrobono
Jacazzi	Pigni
La Bella	Pirastu
Lajolo	Piscitello
Lamanna	Pistillo
Lattanzi	Pochetti
Lavagnoli	Raicich
Lenti	Raucci
Levi Arian Giorgina	Re Giuseppina
Lima	Rossinovich
Lizzero	Sabadini
Lodi Adriana	Sacchi
Lombardi Mauro	Sandri
Silvano	Sanna
Loperfido	Santoni
Luberti	Scaini
Luzzatto	Scionti
Macciocchi Maria	Scipioni
Antonietta	Scutari
Malagugini	Sgarbi Bompani
Malfatti	Luciana
Marmugi	Skerk
Marras	Spagnoli
Martelli	Specchio
Maschiella	Speciale
Mascolo	Sulotto
Mattalia	Tagliaferri
Maulini	Tani
Monasterio	Tedeschi
Morelli	Tempia Valenta
Nahoum	Terraroli
Napolitano Giorgio	Todros
Napolitano Luigi	Tognoni
Natta	Traina
Niccolai Cesarino	Tripodi Girolamo
Ognibene	Trombadori
Olmini	Valori
Orilia	Vecchietti
Pajetta Giuliano	Venturoli
Pascariello	Vespignani
Pasini	Vetrano
Passoni	Vianello
Pellegrino	Zanti Tondi Carmen
Pellizzari	Zucchini

Sono in missione:

Curti	Pintus
Miotti Carli Amalia	Spadola
Pedini	Vedovato
Pica	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE È iscritto a parlare sull'articolo 30 l'onorevole d'Aquino. Ne ha facoltà.

d'AQUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 30 ci vede in linea di

massima favorevoli; siamo infatti orientati a dare la nostra approvazione, con le osservazioni che acutamente ha qui esposto per il gruppo del MSI l'onorevole Nicosia, al principio dell'associazione di docenti.

Desidero contribuire con rapide annotazioni a chiarire ulteriormente il problema. Il primo comma dell'articolo enuncia: « Per lo svolgimento di attività didattiche e scientifiche, il dipartimento può associare, in numero non superiore a un decimo dei propri docenti di ruolo, studiosi, anche stranieri, i quali sono assunti con contratto triennale rinnovabile per un pari periodo e non ulteriormente rinnovabile ».

In proposito vorrei fare due osservazioni. La prima è che ci sembra estremamente esigua la percentuale prevista, anche perché avremo dei dipartimenti poco numerosi, nei quali conseguentemente solo una o al massimo due persone potrebbero essere associate. Il nostro gruppo voterà pertanto a favore di quegli emendamenti che propongono una percentuale maggiore.

Non comprendiamo, inoltre, perché la durata del contratto di associazione debba essere predeterminata e il contratto stesso non sia rinnovabile dopo un certo periodo di tempo. Questa delimitazione ci sembra assurda; una volta che il dipartimento abbia deciso di avvalersi della collaborazione, di alto valore scientifico, di un certo studioso, non ci sembra logico porre dei rigidi limiti temporali a questa collaborazione, soprattutto per quanto riguarda gli studiosi stranieri.

Queste le osservazioni al primo comma che noi ci permettiamo di sottoporre all'attenzione dei colleghi.

Per quanto riguarda l'impedimento del grado di parentela, noi riteniamo opportuno estendere il divieto di associazione di parenti ed affini fino al terzo o anche al quarto grado.

Riguardo al compenso per l'attività del docente associato, l'articolo in esame dispone che esso è fissato, su proposta dei dipartimenti interessati, dall'università, che iscrive il relativo onere nel proprio bilancio. Siamo d'accordo sul fatto che siano i dipartimenti ad avanzare la proposta, perché non è possibile predeterminare il numero degli associati, variando le necessità da dipartimento a dipartimento. Riteniamo però, ad evitare sperequazioni nel trattamento tra i vari atenei, che il compenso non debba essere fissato dalle università, ma ferma restando ai dipartimenti la facoltà di proporre e ai con-

sigli di ateneo quella di approvare la proposta, dal Consiglio nazionale universitario o dal ministro della pubblica istruzione in base a determinati parametri.

E poiché molte volte abbiamo detto che questa legge finisce con l'essere un dettagliato regolamento, si potrebbe nella legge stessa stabilire perentoriamente quello che deve essere il compenso per tutti i professori associati, lasciando che sia poi iscritto a carico del bilancio dell'università l'onere derivante dal numero di proposte (avanzate dal dipartimento) accettate dall'università.

Siamo poi decisamente contrari — è questo un altro rilievo — alla possibilità che siano associati per comando docenti di ruolo in servizio presso altri ordini di scuole. Assumendo questa posizione, non siamo in contraddizione con noi stessi, dato che abbiamo definito assurdo predeterminare la durata del contratto e vietarne la rinnovabilità oltre certi limiti di tempo. Non intendiamo infatti precludere la possibilità di avvalersi della collaborazione di docenti che provengano da altri ordini di scuole; sosteniamo però che ciò possa avvenire solo in base ad un rapporto a tempo indeterminato, in modo da evitare che allo stipendio si aggiunga il compenso per il comando. Potrebbero così essere chiamati da altri ordini di scuola, decadendo dagli stessi, docenti fino al limite di età di 70 anni consentito per tutti i professori di ruolo; elimineremmo così quello che non ci sembra un fatto naturale, soprattutto per le restrizioni che sono state sancite negli articoli già discussi, e che sono stati approvati dalla maggioranza nostro malgrado.

Per quanto riguarda i lettori di lingue straniere, essi possono essere associati — dice l'ultimo comma dell'articolo — con contratti sempre rinnovabili e in soprannumero rispetto all'aliquota stabilita dal primo comma. Ci sembra giusta una norma del genere; vorremmo però chiedere al relatore, o al rappresentante del Governo, come questi lettori saranno contabilizzati ai fini dell'aliquota. Sono in soprannumero, ma entrano o no nel computo dell'aliquota? Perché, se non entrano nell'aliquota, sarebbe anacronistico porre al primo comma la questione degli stranieri. Mi sembra pleonastico ripetere due volte questa differenziazione perché questo professore, come lettore, diventa associato e come tale pertanto deve essere considerato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 30 l'onorevole Menicacci. Ne ha facoltà.

MENICACCI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'articolo 30, che si riferisce ai docenti associati e ai lettori di lingua straniera e che come principio generale potrebbe vederci favorevoli, a mio parere presenta effetti notevolmente deleteri dal punto di vista pratico.

Sembra un articolo di secondaria importanza. Invece è uno dei peggiori di tutto il disegno di legge, specie per quanto attiene alla possibilità di associare docenti e studiosi stranieri, che può portare a conseguenze tra le più negative ai fini dell'ordine culturale che si presume di potere instaurare nelle nostre università.

Quale era la situazione esistente in proposito nelle nostre università circa la possibilità di fare svolgere attività didattiche e scientifiche da parte di studiosi stranieri, del cui contributo culturale le università italiane intendevano arricchirsi? I docenti stranieri erano ammessi in un solo caso fino ad oggi: per l'insegnamento della lingua straniera. In Italia (come pure nelle altre università straniere, in tutte quindi le università del mondo, fatta ovviamente eccezione per le università dei paesi comunisti ove questo concorso della cultura e della esperienza straniera è vietato, proprio perché lì la cultura non spazia, né valica i confini tra paesi diversi, ma è chiusa nei ristretti limiti segnati dai canoni del marxismo e del leninismo) solo in questi ultimi anni si sono chiamati i docenti da paesi stranieri, per lo più da paesi comunisti dell'est (lo posso testimoniare io perché questi casi li vedo continuamente alla università di Perugia), o al massimo aderenti al radicalismo filo-marxista anglosassone, per farli partecipare però a seminari speciali o a corsi su argomenti specifici, pagati a *forfait* e grazie ai fondi degli istituti che li ospitano, non certo per svolgere vere e proprie attività didattiche.

Nell'articolo 30 di cui noi ci occupiamo, solo all'ultimo comma si accenna ai lettori di lingua straniera. Esso, infatti, così recita: «I lettori di lingue straniere possono essere associati con contratti sempre rinnovabili e in soprannumero rispetto all'aliquota stabilita dal primo comma».

Questo è il solo comma che precisa quale materia sia assegnabile al contributo e alla preparazione di docenti stranieri; anche se poi il loro numero resta del tutto indeterminato e non vi è al riguardo, come giustamente ha rilevato prima di me l'onorevole Nicosia, alcuna garanzia di bilancio. Per il resto, tutto l'articolo 30 si riferisce a studiosi anche stra-

nieri competenti in qualsiasi materia, senza alcuna eccezione, i quali possono essere associati per lo svolgimento di attività didattiche e scientifiche non specificate, con contratto triennale rinnovabile per un pari periodo, cioè per un periodo che può arrivare fino a sei anni, secondo quanto stabilisce il primo comma di questo articolo e, nel contempo, con diritto a percepire regolare stipendio dallo Stato.

Noi non siamo d'accordo, e motiverò brevemente le mie ragioni *a contrario*.

Da parte dei sostenitori della norma si replicherà che noi siamo degli ottusi, dei prevenuti, dei chiusi, in quanto ostili al contributo di grossi studiosi stranieri, atto a migliorare il livello dei nostri studi accademici. Su questo contributo siamo senz'altro d'accordo: la cultura, come la scienza, non ha confini e travalica in ogni caso quelli che dividono paese da paese e popolo da popolo. Ma controreplichiamo dicendo che questa innovazione, semmai, va introdotta nella vita universitaria italiana solo sotto forma di scambio tra il nostro Stato e quello cui appartengono gli studiosi da associare all'attività scientifica e didattica dei nostri atenei.

So bene che già oggi avvengono scambi di docenti tra le nostre università e le università straniere, ma tali scambi sono decisi in base ad accordi e contatti singoli tra università e università, non certo sistematicamente, e ciò avviene in modo indeterminato. Nel caso nostro, in proposito, non c'è alcun impegno di scambio in favore dei nostri docenti e dei nostri studiosi, i quali hanno un preciso interesse a poter sperimentare le loro conoscenze culturali presso altri atenei e altre università.

Siamo, dunque, contrari a questa norma per ragioni — che preciserò meglio — nazionali e politiche, oltre che scientifiche.

Da un punto di vista nazionale (e mi riferisco al concetto di nazione nel senso più nobile, concreto e attuale del termine) siamo contrari in quanto questo articolo — lo avvertiamo chiaramente — conferma un po' lo spirito masochista dello Stato italiano. Paghiamo professori o semplici studiosi stranieri per sei anni, senza alcuna garanzia che i professori italiani possano avere lo stesso trattamento in paesi stranieri, in modo da vivere occasioni nuove di studio e di esperienza accademica, al fine di arricchire i propri e gli altri orizzonti culturali.

Siamo anche contrari per ragioni politiche, giacché gli esempi verificatisi in questi ultimi anni e il carattere di più accentuata politicizzazione degli organi di governo delle

nuove università fanno prevedere agevolmente l'invasione — la parola non è per nulla esagerata — di studiosi o pseudostudiosi, solo noti magari per le loro idee, per i loro sentimenti politici o progressisti e, tanto per parlarci chiaro, marxisti.

Si consentiranno così gravi fatti, pericolosi, che concorreranno a rafforzare quella dittatura della politica nell'università cui spesso mi sono riferito nel corso della presente discussione e che noi paventiamo.

Ma non basta! I guasti che questa norma arrecherà sono ben più pesanti se ci soffermiamo a valutare obiettivamente e serenamente la portata dell'articolo in questione in un altro suo comma, il penultimo, il quale ha il seguente letterale contenuto: « Possono essere associati per comando docenti di ruolo in servizio presso altri ordini di scuole; essi mantengono il proprio stato giuridico ed il relativo trattamento economico per la durata del contratto ».

Ripeto: docenti di ruolo in servizio presso altri ordini di scuole; cioè qualunque professore di scuola media o addirittura un insegnante elementare che ha limitato le sue fatiche scolastiche alla conquista di un diploma magistrale.

Ci rendiamo conto della portata di questa norma? Non rappresenta forse, essa, una dequalificazione di tutto l'insegnamento universitario? La dequalificazione, l'abbassamento del livello medio degli studi saranno per effetto di questa disposizione molto più intensi rispetto a quanto consentito dalle norme transitorie di cui ci occuperemo in seguito. Quindi, un maestro elementare può essere nominato per tre o per sei anni professore universitario associato, purché gradito al dipartimento. È una concessione gravissima che non può non vederci contrari. Ve li immaginate un maestro o un professore di scuola media, iscritti a un partito di maggioranza o a un partito di opposizione, chiamati magari ad insegnare lingua italiana per sei anni? E sei anni sono tanti; tanti quanti bastano per rovinare due generazioni di studenti. E non è questa una ipotesi assurda, conoscendo bene quale nuova struttura politicizzata verrà ad assumere la nuova università!

Non ho pertanto alcuna esitazione a chiedere la soppressione dell'intera norma, anacronistica, antinazionale, politicamente pericolosa e scientificamente insufficiente.

Va aggiunto che almeno nelle norme transitorie, cui prima ho fatto cenno, si tiene conto di qualche titolo, quale condizione essenziale per coloro che vengono chiamati a

esplicare funzioni di docente universitario di ruolo o anche non di ruolo. In questa norma tale garanzia non esiste. Si dice: « studiosi possono essere associati ». Ma associati in base a che cosa? Quali sono le condizioni che devono in ogni caso sussistere? Quali e quante garanzie sono da offrirsi da parte di questi docenti o di questi studiosi associandi? Non c'è bisogno di rileggere il primo comma per avvertire che non si prescrive né una pubblicazione, né almeno una esperienza da assistente (cioè che l'associando abbia fatto almeno un poco di vita universitaria), né soprattutto una chiara fama. È una vera e propria gratuita promozione dalla strada. Mi viene da sorridere quando penso alla stolta, insulsa, settaria polemica fatta con apprezzamenti che poco poco erano ingiuriosi, quando invece erano frutto di crassa ignoranza e di fanatismo politico, avverso la decisione presa dal regime prebellico, quello fascista, che chiamò alcuni studiosi di chiara, chiarissima fama a insegnare all'università. Erano, se non erro, solo dodici e di quali nomi insigni si trattava! Armando, Carlini, filosofo, Pastonchi, italianista, dantista, poeta, e così via. Tanto di cappello, dinanzi a questi nomi. Ma coloro che saranno associati per lo svolgimento di attività didattiche e scientifiche in base a questa nuova legge, di quale fama debbono essere stati suscitatori? Non è detto niente! Studiosi, e basta, secondo un criterio rimesso alla discrezionalità del solo dipartimento. E come sarà decisa questa associazione? In che forma? Con quali garanzie sulle obiettività e validità della scelta? Non è detto. Volete un paragone? Quando quel regime al quale prima facevo riferimento chiamò quei pochi studiosi di chiara fama a concorrere alla vita universitaria dei nostri atenei, lo fece pubblicamente, con cerimonie particolari, notoriamente, dinanzi a tutti gli italiani e dinanzi al mondo, alla cultura del mondo. Si trattò come della concessione di una laurea *ad honorem*. A quel tempo non ci si poteva permettere in alcun modo di nominare un analfabeta; anche perché Benedetto Croce, tanto per fare un esempio, avrebbe scritto chissà che cosa sulla sua *Critica*.

Ma domani — stando alla norma così come è concertata e quindi rimettendo tutto alla discrezionalità del dipartimento — chi si accorgerà di una scelta siffatta? Chi potrà controllare meriti e demeriti, qualità e insufficienze, obiettività o parzialità di giudizio in ordine alle varie chiamate per associazione? Praticamente, nessuno, se non i diretti interessati. Se passa questa norma, insomma, si

sarà decisa una innovazione grave, di pericolosissimo effetto. Ecco altre ragioni, aggiuntive rispetto a quelle espresse dai colleghi del mio gruppo, che danno piena giustificazione al nostro giudizio globalmente critico sull'articolo 30 e sull'intera riforma.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti. Avverto che i seguenti emendamenti si intendono già svolti in sede di discussione sull'articolo:

Al primo comma, sopprimere le parole da: in numero, sino a: ruolo.

30. 1. **Mazzarino, Giomo, Badini Confalonieri, Bignardi, Bozzi, Camba, Capua, Cassandro, Cottone, De Lorenzo Ferruccio, Ferioli, Malagodi, Monaco.**

Al primo comma, sostituire le parole da: con contratto triennale, fino alla fine del comma, con le parole: per cicli di lezioni, con contratto rinnovabile di anno in anno.

30. 6. **Almirante, Nicosia, De Marzio, Pazzaglia, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, De Lorenzo Giovanni, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra.**

Al secondo comma, sostituire le parole: entro il secondo grado, con le parole: entro il quarto grado.

30. 10. **Almirante, Nicosia, De Marzio, d'Aquino, Pazzaglia.**

Al secondo comma, sopprimere le parole: o di docenti di ruolo del dipartimento.

30. 9. **Nicosia, Almirante, De Marzio, d'Aquino, Franchi, Delfino, Roberti.**

Sopprimere il quinto comma.

30. 11. **Almirante, Nicosia, De Marzio, d'Aquino, Pazzaglia, Menicacci, Caradonna.**

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: un decimo, con le parole: un quinto.

30. 7. **Biasini, Bucalossi, Compagna, Terrana.**

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole da: i quali sono assunti, fino alla fine del comma,

con le parole: i quali sono assunti con contratto non superiore a un triennio, rinnovabile per un pari periodo e non ulteriormente rinnovabile presso la stessa università se non sia trascorso un ulteriore triennio.

30. 4. **Rognoni, Cingari, Biasini, Orlandi.**

L'onorevole Rognoni ha facoltà di svolgerlo.

ROGNONI. Signor Presidente, con la nostra proposta riteniamo di ampliare la possibilità di applicazione del contratto di associazione. Prevediamo un tetto massimo di tre anni, che non può per altro essere superato. Al limite, secondo il nostro emendamento, il docente che si sia associato per contratto al dipartimento potrà restare nell'università per tre anni, quindi eventualmente per altri tre anni; a questo punto cessa dalle funzioni di professore associato, salvo a poter riprendere, dopo un triennio, uguale attività per altro autonomo contratto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: e non ulteriormente rinnovabile.

30. 2. **Mussa Ivaldi Vercelli.**

Poiché il firmatario non è presente, s'intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, dopo le parole: di ruolo, aggiungere le parole: fuori ruolo o in quiescenza.

30. 8. **Biasini, Bucalossi, Compagna, Terrana.**

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente comma (già inserito nel testo dell'articolo 31 approvato dal Senato e soppresso dalla Commissione):

Il dipartimento può associare docenti di altre università italiane che siano stati collocati a riposo; può associare altresì docenti di università straniere anche se abbiano superato il settantesimo anno di età.

30. 3. **Mussa Ivaldi Vercelli.**

Poiché il firmatario non è presente, s'intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma, aggiungere in fine, le parole: Con riferimento alle attività previste dall'articolo 19, il numero dei contratti di associazione di cui al presente comma può essere elevato non oltre il 20 per cento del numero dei docenti di ruolo del dipartimento interessato.

30. 5. **Spitella, Cingari, Biasini, Orlandi.**

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, per il primo comma sono favorevole all'emendamento Mazzarino 30. 1, contrario agli emendamenti Biasini 30. 7, Rognoni 30. 4 e Mussa Ivaldi Vercelli 30. 2. Sono invece favorevole all'emendamento Almirante 30. 6, che prevede la rinnovabilità di anno in anno del contratto di associazione, senza alcun limite prestabilito.

Per gli altri commi, sono altresì favorevole agli emendamenti Biasini 30. 8, Mussa Ivaldi Vercelli 30. 3, che tende a ripristinare parte del testo approvato dal Senato, e Spitella 30. 5. Sono anche favorevole, ovviamente, agli emendamenti Nicosia 30. 9, Almirante 30. 10 e 30. 11 presentati dal gruppo del MSI.

GIANNANTONI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNANTONI, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, nell'esprimere un parere sugli emendamenti presentati all'articolo 30 mi corre l'obbligo di fare una premessa per chiarire quella che a me sembra la vera natura di questo articolo e quindi della figura del docente associato che si prevede di introdurre nell'università italiana. Questo perché mi pare che, nel corso della discussione sull'articolo 30, il significato di questa figura di docente sia stato alquanto travisato.

A nostro avviso, è giusto garantire alle università la possibilità di stipulare dei contratti con persone che non fanno parte stabilmente dell'organico universitario, ma che in determinate circostanze o per determinati compiti di ricerca o di insegnamento possono por-

tare contributi importanti. Mi riferisco, per esempio, alla necessità che l'università abbia nei suoi piani di ricerca e di insegnamento il risultato di tutta quell'attività di ricerca, di sperimentazione e di progresso della scienza che si ha in altre strutture del paese.

Non siamo contrari, quindi, in linea di principio, ad una figura di docente diversa da quella del docente di ruolo vero e proprio. Anche qui, però, è necessario fare una precisazione, perché anche nell'università quale essa è attualmente abbiamo una figura di docente non di ruolo che all'origine era eccezionale e che poi ha finito per diventare la figura del docente su cui ricade il maggior numero di corsi, la maggiore quantità dei compiti didattici dell'università. Mi riferisco al professore incaricato, il cui incarico, annuale, può essere rinnovato. Nella logica di sviluppo dell'università italiana degli ultimi anni il professore incaricato ha finito per essere non soltanto una figura, se non apertamente, implicitamente stabilizzata, ma una figura altrettanto essenziale ed importante, nello svolgimento della didattica, di quella dei professori di ruolo.

Noi non vorremmo — ecco il punto politico — che, attraverso la figura del docente associato, si ricostituísse sotto diverso nome quella del professore incaricato. Dico questo perché anche altri articoli di questo disegno di legge lasciano prevedere questo pericolo. Per esempio, vi è l'articolo 71 (« Norme sugli incarichi, sui comandi e sui contratti d'associazione ») che prevede per gli attuali professori incaricati la possibilità di optare tra l'ingresso nel ruolo ad esaurimento degli assistenti e la stipula di contratti di associazione rinnovabili anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 30.

Parleremo in seguito dell'articolo 71; ma, poiché è probabile che un professore incaricato, anziché accettare di andare in quella specie di « cimitero degli elefanti » che è il ruolo ad esaurimento degli assistenti, scelga invece di rimanere titolare di un corso, v'è da dire che, se rapportiamo il numero degli associati (fissato in un decimo dall'articolo 30) alla cifra finale degli organici di ruolo (22 mila docenti), possiamo facilmente prevedere che nei prossimi anni avremo nella università italiana diverse migliaia di docenti associati. Questo è in contraddizione esplicita e palese con il carattere di eccezionalità che il docente associato dovrebbe avere nell'attività didattica del dipartimento, e costituisce una violazione flagrante del principio del docente unico. Questo aspetto diven-

ta tanto più incongruo se si pensa che le spese per retribuire questi docenti sono a carico del bilancio dell'università.

Vi sono due emendamenti, fra quelli presentati a questo articolo 30, che non solo ipotizzano questo pericolo, ma lo rendono esplicito e chiaro. Mi riferisco innanzitutto all'emendamento Biasini 30. 7, che propone di portare il rapporto da un decimo a un quinto. In altri termini, questo significa, alla fine del periodo di tempo previsto da questa legge, la possibilità per i dipartimenti di associare 4.400 docenti, oltre i professori incaricati che sceglieranno la qualifica di docente associato. Noi siamo nettamente contrari a questa ipotesi, non solo perché essa ricostituisce nell'università una doppia figura di docente, il che è contrario alle spinte che sono presenti all'interno di questa legge, ma anche perché perpetua un sistema di ricatto, di subordinazione, di disuguaglianza che noi intendiamo invece con questa legge modificare profondamente. Non riteniamo neppure che un numero di 4.400 docenti associati possa essere in qualche modo giustificato dalla necessità di reperire fuori dall'organico universitario particolari competenze, particolari esperienze, particolari qualità in settori di ricerca e di insegnamento che nei vari dipartimenti dovessero essere trascurati.

Ancor meno in linea di principio possiamo accettare l'emendamento Spitella 30. 5, che si riferisce ad una questione sulla quale noi abbiamo già richiamato l'attenzione della Camera quando abbiamo parlato sull'articolo 19. La maggioranza con quell'articolo volle istituire i dipartimenti di scienze attinenti all'educazione. Noi facemmo presente sia in Commissione sia in aula non soltanto la incongruenza di stabilire per legge questo unico tipo di dipartimento, rimettendo la determinazione di tutti gli altri al Consiglio nazionale universitario, ma anche la difficoltà di costituirlo, tenendo presente l'attuale situazione delle facoltà di lettere e di magistero, proprio in considerazione anche del rapporto tra numero dei docenti e numero degli studenti. Allora questa obiezione fu respinta. Oggi si dice che, siccome i dipartimenti di scienza dell'educazione non disporranno probabilmente del numero di docenti necessari, la quota degli associati può essere superata del 20 per cento attingendo dai ruoli dei professori di scuola media, cioè proprio da quegli insegnanti ai quali si volle negare, varando i dipartimenti di scienza dell'educazione, quella preparazione sul pia-

no pedagogico e sul piano didattico che invece essi potevano possedere.

Non possiamo, signor Presidente, accettare un simile modo di fare le leggi. Io voglio portare qui un esempio, un dato, che è nella logica di questi emendamenti, sulla facilità con cui alle volte si prendono dei provvedimenti senza rendersi pienamente conto delle conseguenze a cui si va incontro.

Proprio mentre era in discussione in Parlamento la norma che abbiamo già votato e che affida ad una decisione del Parlamento la istituzione di nuovi corsi di laurea, il ministro della pubblica istruzione ha varato un decreto per l'istituzione di un corso di laurea in psicologia al magistero di Roma. Il risultato è che questo corso di laurea ha questo anno 5.000 matricole, non ha un docente di ruolo, non ha un luogo dove ospitare gli studenti, non ha un corso di studi ancora definito.

Noi non possiamo essere d'accordo, signor Presidente, con un modo così avventuroso di affrontare i problemi dell'università. Ecco perché siamo fermamente contrari a questi emendamenti. Siamo egualmente contrari, anche se essi toccano aspetti assai più marginali, anche a tutti gli altri emendamenti, proposti all'articolo 30, con l'eccezione dell'emendamento Biasini 30. 8: su quest'ultimo esprimiamo parere favorevole perché ci sembra giusto che dalla associazione siano esclusi non solo i professori di ruolo ma anche i professori fuori ruolo, o in quiescenza, cioè che abbiano superato il settantesimo anno di età.

Questo articolo 30 può, a nostro avviso, introdurre un elemento positivo nella vita dei dipartimenti se lo si mantiene quantitativamente entro limiti abbastanza ristretti; diventa invece non solo negativo, ma addirittura in contraddizione palese con la logica stessa della legge, se certe proporzioni numeriche vengono cambiate, se i rapporti vengono alterati, se facciamo della figura dell'associato una figura analoga a quella dell'attuale professore incaricato, o addirittura il « cuscinetto » intermedio (come inevitabilmente sarà, anche se non vorrei che ci si desse ragione il giorno dopo la votazione) tra la figura del ricercatore e quella del professore di ruolo. Se questo accadesse, avremmo cambiato tutti i nomi degli attuali gradini della carriera accademica, ma la avremo lasciata esattamente tale e quale essa è oggi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 30 ?

ELKAN, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario all'emendamento Mazzarino 30. 1. Infatti, non mi sembra possibile non stabilire un limite massimo alle associazioni di docenti o di studiosi nell'ambito del dipartimento.

Sono, invece, favorevole all'emendamento Biasini 30. 7, perché non condivido (sarebbe un lungo discorso, che non ritengo utile fare in questo momento) il pensiero del collega Giannantoni, relatore di minoranza. Egli ritiene che questo articolo miri subdolamente a riportare nelle università l'attuale figura degli incaricati. Ma è chiaramente indicato che il contratto di associazione si può prolungare, al massimo, per due trienni e che non può essere ulteriormente rinnovabile.

GIANNANTONI, *Relatore di minoranza*. Lo chiederanno !

ELKAN, *Relatore per la maggioranza*. Se legiferassimo pensando a quello che potranno chiedere domani le spinte corporative, non potremmo con alcuna tranquillità d'animo affrontare problemi di così rilevante interesse, onorevole Giannantoni. Abbiamo approvato l'articolo 27, che impone il tempo pieno ai docenti; abbiamo soppresso il quattordicesimo comma di esso, che permetteva di assumere la qualifica di docenti associati a tempo indeterminato a quei docenti che non volessero più ritenersi impegnati a tempo pieno; chiediamo che i dipartimenti posseggano una articolazione culturale ed un impegno di lavoro, di seminari e di gruppi ad altissimo livello; togliamo, infine, la possibilità di un impegno professionale ai docenti. Ma se vogliamo che nell'ambito dei dipartimenti siano presenti le esperienze che provengono dall'impegno professionale esterno, non possiamo rinunciare anche alla figura dell'associato, che è la tipica figura di docente che, entrando nel dipartimento, permette un più vivo collegamento della ricerca e della didattica con la realtà culturale che sta al di fuori dell'ambito universitario e che può utilmente essere utilizzata all'interno del dipartimento.

Ecco perché non mi spaventa la cifra di 4.400 docenti da associare (che sarebbe, poi, il tetto massimo). Ogni dipartimento, inoltre, dovrà valutare il numero di docenti che ritiene opportuno associare; di conseguenza, non è detto che — una volta stabilito il tetto di 22 mila docenti del ruolo unico — si debba per forza arrivare alla cifra di 4.400 associati. Non mi sembra opportuno, tuttavia, impedire ad un dipartimento di avere un numero di as-

sociati che corrisponda almeno ad un quinto dei docenti di ruolo, proprio per l'attività che noi vogliamo affidare ai dipartimenti nella ricerca e nella didattica.

Sono favorevole all'emendamento Rognoni 30. 4, che in modo più preciso indica il periodo massimo della collaborazione degli associati nell'ambito dei dipartimenti.

Sono contrario all'emendamento Almirante 30. 6.

Sono contrario all'emendamento Mussa Ivaldi Vercelli 30. 2, e all'emendamento Nicosia 30. 9.

Sono favorevole all'emendamento Biasini 30. 8. Con l'aggiunta delle parole « fuori ruolo o in quiescenza » si elimina quella possibilità di equivoco che era stata rilevata anche nell'intervento dell'onorevole Nicosia.

Sono contrario all'emendamento Mussa Ivaldi Vercelli 30. 3.

Sono favorevole all'emendamento Spitella 30. 5. Ella, onorevole Giannantoni, conosce il pensiero della maggioranza in proposito; dirò comunque che sono favorevole a questo emendamento perché, dal momento che si affida ai dipartimenti il compito di organizzare i corsi di preparazione per il conseguimento dell'abilitazione dei futuri docenti, è troppo evidente che tale compito non potrà essere adeguatamente svolto dalle sole forze culturali rappresentate dai docenti del ruolo unico. È quindi importante che vi siano, in relazione a quanto è indicato nell'articolo 19, degli associati per comando estratti da quelle scuole di ogni ordine e grado nelle quali sono appunto destinati ad insegnare coloro che si preparano — con tirocinio ed esperienze pratiche, oltre che con approfondimenti culturali — attraverso i corsi previsti dall'articolo 19. Sono quindi favorevole alla previsione di questi comandi, nei limiti del 20 per cento del numero dei docenti di ruolo del dipartimento interessato.

D'altra parte, onorevole Giannantoni, questa percentuale non è da sommarsi all'altra precedentemente prevista, perché qui si tratta di un'attività di insegnamento che non è diretta a studenti universitari, ma a coloro che hanno già conseguito la laurea e che si preparano quindi all'abilitazione.

Sono contrario all'emendamento Almirante 30. 10. Tuttavia ribadisco che è bene eliminare la possibilità che nei dipartimenti vengano associati parenti dei docenti di ruolo. Non si vede la ragione di permettere tali chiamate, tanto più dal momento che i dipartimenti sono assai numerosi. E di questi giorni

una notizia abbastanza allarmante, secondo la quale un figlio ed un genero di docenti universitari della facoltà di medicina di Milano si sarebbero addirittura scambiati il posto, per diventare assistenti l'uno del padre e l'altro del suocero. Per queste ragioni ho l'impressione che sia quanto mai opportuno cautelarsi attraverso il divieto di assumere come associati nel dipartimento parenti di docenti di ruolo.

Sono anche contrario all'emendamento Almirante 30. 11, con il quale si chiede la soppressione del quinto comma. Ho già detto che è opportuno consentire il comando presso i dipartimenti di docenti di altri ordini di scuola, facendo ad essi conservare lo stato giuridico e soprattutto il trattamento economico che ricevevano nella scuola dalla quale sono stati tratti per venire associati ai dipartimenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo ritiene che questo articolo opportunamente introduca nel nuovo ordinamento della nostra università la figura del docente associato, così completando in modo armonico quel complesso di presenze, di attività e di competenze destinate a rendere il più fruttuoso possibile il lavoro dell'università.

Il Governo non ritiene fondata la preoccupazione espressa dall'onorevole Giannantoni che qui si reintroduca il concetto del professore incaricato. Non dobbiamo d'altra parte dimenticare che alla base delle dimensioni assunte dal problema dei professori incaricati non c'è stato sempre e solo il capriccio: ci sono state necessità obiettive dell'università, alle quali noi oggi rispondiamo attraverso l'ampliamento dei ruoli. Quindi è da ritenere che questa figura del professore associato conserverà la sua originaria funzione, quella cioè di assicurare un apporto di competenze e capacità di notevole rilevanza alla vita dell'università.

Per queste ragioni, che d'altra parte ho rilevato con piacere anche in molti interventi, tra i quali quelli dell'onorevole Rognoni e dell'onorevole Giomo, il Governo concorda pienamente con le motivazioni e i pareri espressi dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Voteremo ora l'emendamento Mazzarino 30. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal presidente del gruppo liberale.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Mazzarino 30. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	45
Voti contrari	336

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Accreman	Bastianelli
Achilli	Battistella
Alboni	Beccaria
Aldrovandi	Belci
Alfano	Benedetti
Alini	Beragnoli
Allegri	Bernardi
Allera	Bersani
Allocca	Bertè
Alpino	Biaggi
Amadeo	Biagini
Amasio	Biagioni
Andreoni	Biamonte
Andreotti	Bianchi Fortunato
Anselmi Tina	Bianco
Antoniozzi	Bima
Armani	Bini
Assante	Bo
Averardi	Bodrato
Avolio	Boffardi Ines
Azimonti	Boldrini
Azzaro	Bologna
Baccalini	Bonifazi
Badaloni Maria	Borra
Balasso	Borraccino
Baldani Guerra	Bortot
Baldi	Botta
Ballarin	Bottari
Barberi	Bova
Bardelli	Brandi
Bardotti	Bressani
Baroni	Brizioli
Bartesaghi	Bruni
Bartole	Bucciarelli Ducci
Bassi	Buffone

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Caiati	De Maria	Imperiale	Morelli
Caiazza	De Martino	Iozzelli	Mussa Ivaldi Vercelli
Calvetti	de Meo	Isgrò	Nahoum
Calvi	de Stasio	La Bella	Nannini
Camba	Di Benedetto	Lajolo	Napoli
Canestrari	Di Giannantonio	La Loggia	Napolitano Giorgio
Canestri	Di Lisa	Lamanna	Napolitano Luigi
Caponi	di Marino	Lattanzio	Natali
Capra	Di Mauro	Lavagnoli	Natta
Carenini	Di Nardo Raffaele	Lenti	Niccolai Cesarino
Cariglia	D'Ippolito	Lepre	Nicolini
Caroli	Di Primio	Lettieri	Nicosia
Carra	Di Puccio	Levi Arian Giorgina	Nucci
Carta	Elkan	Libertini	Ognibene
Castelli	Erminero	Lizzero	Olmini
Castellucci	Esposto	Lobianco	Orlandi
Cataldo	Fabbri	Lodi Adriana	Padula
Cattanei	Fanelli	Lombardi Mauro	Pajetta Giuliano
Cattani	Fasoli	Silvano	Pandolfi
Cavaliere	Felici	Longoni	Pascariello
Cavallari	Ferretti	Luberti	Pasini
Cebrelli	Fibbi Giulietta	Lucchesi	Patrini
Ceravolo Sergio	Fiolet	Lucifredi	Pellegrino
Cervone	Fiumanò	Luzzatto	Pellizzari
Cesaroni	Flamigni	Macciocchi Maria	Perdonà
Chinello	Forlani	Antonietta	Piccinelli
Ciampaglia	Fornale	Maggioni	Pietrobono
Cianca	Foscarini	Magri	Pirastu
Ciccardini	Fracanzani	Malagugini	Piscitello
Cicerone	Fracassi	Malfatti	Pisicchio
Cingari	Fregonese	Mancini Vincenzo	Pisoni
Cirillo	Galloni	Marchetti	Pitzalis
Coccia	Gaspari	Marino	Pochetti
Colajanni	Gessi Nives	Marmugi	Prearo
Colleselli	Giachini	Marocco	Protti
Colombo Vittorino	Giannantoni	Marotta	Racchetti
Corona	Giannini	Marraccini	Raicich
Cortese	Giglia	Marras	Rauci
Cossiga	Gioia	Martelli	Rausa
Covelli	Giomo	Martini Maria Eletta	Re Giuseppina
Craxi	Giordano	Maschiella	Reale Oronzo
Cristofori	Giovannini	Masciadri	Reggiani
D'Alema	Girardin	Mascolo	Revelli
D'Alessio	Giraudi	Mattalia	Riccio
Dall'Armellina	Giudiceandrea	Mattarelli	Rognoni
D'Ambrosio	Gorreri	Maulini	Romanato
Damico	Gramegna	Mazzarino	Romita
D'Angelo	Granata	Mazzarrino	Rosati
d'Aquino	Granelli	Mengozi	Rossinovich
D'Auria	Greggi	Menicacci	Ruffini
de' Cocci	Grimaldi	Merenda	Russo Carlo
De Laurentiis	Guerrini Rodolfo	Merli	Russo Ferdinando
Del Duca	Guglielmino	Meucci	Russo Vincenzo
De Leonardis	Gui	Micheli Pietro	Sabadini
Della Briotta	Guidi	Miroglio	Sacchi
Dell'Andro	Gullo	Misasi	Salvatore
De Lorenzo Ferruccio	Helper	Monasterio	Salvi
Demarchi	Ianniello	Monti	Sandri

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Sangalli	Tagliarini
Sanna	Tambroni Armaroli
Santagati	Tanassi
Santi	Tani
Santoni	Tantalo
Scaglia	Tarabini
Scaini	Tempia Valenta
Scalfari	Terrana
Scalfaro	Terraroli
Scardavilla	Tocco
Schiavon	Todros
Scianatico	Tognoni
Scionti	Toros
Scipioni	Tozzi Condivi
Scotti	Traina
Scutari	Tripodi Girolamo
Sedati	Truzzi
Semeraro	Turnaturi
Servadei	Urso
Sgarbi Bompani	Usvardi
Luciana	Vaghi
Sgarlata	Valeggiani
Simonacci	Valori
Sinesio	Vassalli
Sisto	Vecchiarelli
Skerk	Vecchietti
Spagnoli	Venturoli
Specchio	Vespignani
Speciale	Vetrone
Spinelli	Vianello
Spitella	Vicentini
Squicciarini	Villa
Stella	Volpe
Storchi	Zaccagnini
Sullo	Zamberletti
Sulotto	Zanibelli
Tagliaferri	Zanti Tondi Carmen

Sono in missione:

Curti	Pintus
Miotto Carli Amalia	Spadola
Pedini	Vedovato
Pica	

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani:

LA LOGGIA ed altri; RICCIO; MAMMÌ: « Pro-
roga del vincolo alberghiero e dei contratti
di locazione di immobili adibiti all'esercizio

di attività di natura commerciale od artigia-
nale » (*già approvato, in un testo unificato,
dalla Commissione speciale per la disciplina
dei contratti di locazione degli immobili ur-
bani della Camera e stralciato, con modifica-
zioni, dalla II Commissione del Senato*) (1592-
1744-1773-B);

*dalle Commissioni riunite I (Affari costi-
tuzionali) e XIV (Sanità):*

« Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed
alle strutture dell'Istituto superiore di sanità »
(369), *con modificazioni e con l'assorbimento
della proposta di legge LENOCI: « Istituzione
del posto di direttore dei servizi amministra-
tivi e del personale dell'Istituto superiore di
sanità » (3250), la quale, pertanto, sarà can-
cellata dall'ordine del giorno;*

dalla IV Commissione (Giustizia):

SPONZIELLO ed altri; GUNNELLA e COMPAGNA:
« Modificazioni al testo dell'articolo 525 del
codice di procedura civile approvato con regio
decreto 28 ottobre 1940, n. 1443, modificato
con decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483,
ratificato con legge 14 luglio 1950, n. 581, sul-
l'aumento dei limiti di valore per l'esecu-
zione mobiliare » (*testo unificato modificato
dal Senato*) (1351-2762-B), *con modificazioni;*

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Concessione di anticipazioni a persone fi-
siche e giuridiche titolari di beni, diritti ed
interessi soggetti in Libia a misure limitative
dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e di-
ritti in precedenza perduti » (*approvato dal-
la VI Commissione del Senato*) (3762), *con
l'assorbimento della proposta di legge DE
MARZIO ed altri: « Concessione di un inden-
nizzo in favore dei cittadini italiani rimpa-
triatati dalla Libia i cui beni sono stati sotto-
posti a confisca » (2682), la quale, pertanto,
sarà cancellata dall'ordine del giorno;*

« Riordinamento del ruolo degli ufficiali in
servizio permanente effettivo della Guardia
di finanza » (3604), *con modificazioni;*

Senatore TRABUCCHI: « Integrazione delle
norme della legge 11 marzo 1958, n. 238, isti-
tutiva presso gli enti esercenti il credito fon-
diario di sezioni autonome per il finanzia-
mento di opere pubbliche e di impianti di
pubblica utilità » (*approvata dalla V Commis-
sione del Senato*) (1220), *con modificazioni e
con l'assorbimento della proposta di legge
RAFFAELLI e VENTUROLI: « Modifiche dell'arti-
colo 2 della legge 11 marzo 1958, n. 238, con-
cernente l'istituzione presso gli enti esercenti*

il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (1664), *la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno*;

Senatore BALDINI e BARTOLOMEI: « Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3754);

« Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta » (*approvato dal Senato*) (3755);

BOTTA e MIROGLIO: « Modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti tessili di cui al decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, convertito, con modificazioni, nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, modificata dalla legge 29 maggio 1967, n. 370, al decreto-legge 2 luglio 1969, n. 319, convertito, con modificazioni, nella legge 1° agosto 1969, n. 478 » (*modificato dalla VI Commissione del Senato*) (1941-B);

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione » (3489);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

GALLONI e GIOIA: « Provvidenze in favore degli insegnanti degli istituti statali per sordomuti e istituzione delle scuole materne statali per sordomuti » (1386), *con modificazioni*;

Senatori BISORI ed altri: « Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2059), *con modificazioni*;

ORILIA ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'ISSOCO (Istituto per lo studio della società contemporanea) » (3112), *con modificazioni*;

RAUSA ed altri: « Modifiche alla legge 27 ottobre 1969, n. 574, sulla sperimentazione degli istituti professionali » (2752); LENOCI: « Modifica alla legge 27 ottobre 1969, n. 754, per la istituzione di IV e V classi sperimentali post-qualifica in ogni istituto professionale di Stato » (3050), *in un testo unificato e con il titolo: « Modifiche alla legge 27 ottobre 1969, n. 574, sulla sperimentazione degli istituti professionali »* (2752-3050);

ZACCAGNINI ed altri: « Finanziamento all'Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose in Italia » (*modificato dalla VII Commissione del Senato*) (3001-B);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del mo-

vimento di liberazione in Italia, con sede in Milano, da lire 50 milioni a lire 75 milioni » (*modificato dalla VII Commissione del Senato*) (3063-B);

BERSANI ed altri: « Concessione di un contributo annuo all'università di Bologna per il finanziamento del centro di alti studi internazionali » (*modificato dalla VII Commissione del Senato*) (191-B);

dalla XII Commissione (Industria):

« Proroga del termine previsto dal decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, convertito in legge con la legge 2 febbraio 1970, n. 13, concernente la sospensione della regolamentazione della vendita a rate » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (3844);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali alle categorie non agricole » (953), *con modificazioni*.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Voteremo ora l'emendamento Biasini 30. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal presidente del gruppo comunista.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Biasini 30. 7.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168
Voti favorevoli	181
Voti contrari	153

(La Camera approva).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Hanno preso parte alla votazione:

Accreman	Brandi	d'Aquino	Guglielmino
Alboni	Bressani	D'Auria	Gui
Aldrovandi	Bruni	de' Cocci	Gullo
Alfano	Bucalossi	De Laurentiis	Ianniello
Alini	Bucciarelli Ducci	Del Duca	Imperiale
Allegri	Buffone	De Leonardis	Iozzelli
Allera	Busetto	Della Briotta	Isgrò
Allocca	Caiati	Dell'Andro	La Bella
Alpino	Caiazza	De Lorenzo Ferruccio	Lajolo
Amadeo	Calveti	Demarchi	La Loggia
Andreoni	Calvi	De Maria	La Malfa
Andreotti	Camba	de Meo	Lamanna
Anselmi Tina	Canestrari	de Stasio	Lattanzi
Ariosto	Canestri	Di Benedetto	Lattanzio
Armani	Caponi	Di Giannantonio	Lavagnoli
Assante	Capra	di Marino	Lepre
Azimonti	Cardia	Di Mauro	Lettieri
Azzaro	Carenini	Di Nardo Raffaele	Libertini
Baccalini	Carra	D'Ippolito	Lizzero
Badaloni Maria	Caruso	Di Primio	Lobianco
Balasso	Castelli	Di Puccio	Lodi Adriana
Baldani Guerra	Castellucci	Elkan	Longoni
Baldi	Cataldo	Erminero	Luberti
Ballarin	Cattanei	Esposito	Lucchesi
Barberi	Cavaliere	Evangelisti	Lucifredi
Bardelli	Cavallari	Fabbri	Luzzatto
Bardotti	Cebrelli	Fanelli	Macciocchi Maria
Bartesaghi	Cecati	Felici	Antonietta
Bartole	Ceravolo Sergio	Fibbi Giulietta	Maggioni
Bassi	Ceruti	Fioret	Magri
Bastianelli	Cervone	Fiumanò	Malagugini
Battistella	Cesaroni	Flamigni	Malfatti
Beccaria	Chinello	Forlani	Mancini Vincenzo
Benedetti	Ciaffi	Fornale	Marchetti
Bernardi	Ciampaglia	Foscarini	Marino
Bertè	Cianca	Fracassi	Marmugi
Bertucci	Ciccardini	Fregonese	Marraccini
Biaggi	Cicerone	Gaspari	Marras
Biagini	Cirillo	Gessi Nives	Martelli
Biagioni	Coccia	Giachini	Martini Maria Eletta
Biamonte	Cocco Maria	Giannantoni	Maschiella
Bianchi Fortunato	Colajanni	Giannini	Mascolo
Bianco	Colleselli	Giglia	Mattalia
Bini	Compagna	Gioia	Mattarelli
Bo	Cortese	Giomo	Maulini
Bodrato	Cottone	Giordano	Mazzarino
Boffardi Ines	Craxi	Giovannini	Mazzarrino
Boldrini	Cristofori	Girardin	Mengozi
Borra	Curti	Giraudi	Merenda
Borraccino	D'Alema	Giudiceandrea	Meucci
Bortot	D'Alessio	Gramegna	Micheli Pietro
Botta	Dall'Armellina	Granata	Miroglia
Bottari	D'Ambrosio	Granelli	Misasi
Bova	Damico	Greggi	Monasterio
Bozzi	D'Angelo	Grimaldi	Monti
		Guerrini Giorgio	Morelli
		Guerrini Rodolfo	Moro Dino

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Mussa Ivaldi Vercelli	Scardavilla
Nahoum	Schiavon
Nannini	Scianatico
Napoli	Scipioni
Napolitano Luigi	Scotti
Natali	Scutari
Niccolai Cesarino	Sedati
Nicosia	Semeraro
Nucci	Servadei
Ognibene	Sgarbi Bompani
Olmini	Luciana
Orilia	Sgarlata
Pajetta Giuliano	Sinesio
Pandolfi	Sisto
Pascariello	Skerk
Pasini	Specchio
Patrini	Speciale
Pellegrino	Speranza
Pellizzari	Squicciarini
Perdonà	Stella
Piccinelli	Storchi
Pietrobono	Sullo
Pirastu	Sulotto
Pisicchio	Tagliaferri
Pisoni	Tagliarini
Pitzalis	Tambroni Armaroli
Pochetti	Tani
Prearo	Tantalo
Protti	Tedeschi
Racchetti	Tempia Valenta
Radi	Terrana
Raich	Terraroli
Raucci	Tocco
Rausa	Toros
Re Giuseppina	Tozzi Condivi
Reale Giuseppe	Traina
Reale Oronzo	Traversa
Revelli	Tripodi Girolamo
Riccio	Truzzi
Rognoni	Turchi
Romanato	Turnaturi
Romita	Usvardi
Rosati	Vaghi
Rossinovich	Valeggiani
Ruffini	Vassalli
Russo Vincenzo	Vecchiarelli
Sabadini	Venturoli
Salvi	Vespignani
Sandri	Vetrone
Sangalli	Vianello
Sanna	Vicentini
Santagati	Villa
Santoni	Volpe
Scaglia	Zaccagnini
Scaini	Zamberletti
Scalfari	Zanibelli
Scalfaro	Zanti Tondi Carmen

Sono in missione:

Miotti Carli Amalia	Pintus
Pedini	Spadola
Pica	Vedovato

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rognoni 30. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro precluso l'emendamento Almirante 30. 6.

Onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, mantiene il suo emendamento 30. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

MUSSA IVALDI VERCELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento Almirante 30. 10, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

NICOSIA. Lo ritiro, signor Presidente, insieme al mio emendamento 30. 9.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Biasini 30. 8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, mantiene il suo emendamento 30. 3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

MUSSA IVALDI VERCELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento Almirante 30. 11, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

NICOSIA. Lo ritiriamo, signor Presidente, e voteremo a favore dell'emendamento Spittella 30. 5.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Spitella 30. 5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Voteremo ora l'articolo 30 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal presidente del gruppo comunista.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 30, nel suo complesso, con gli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Voti favorevoli	182
Voti contrari	170

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Accreman	Ballarin
Alboni	Barberi
Aldrovandi	Barbi
Allegri	Bardelli
Allera	Bardotti
Allocca	Baroni
Alpino	Bartesaghi
Amadeo	Bartole
Amasio	Bassi
Andreoni	Bastianelli
Andreotti	Battistella
Ariosto	Beccaria
Armani	Belci
Assante	Benedetti
Averardi	Beragnoli
Avolio	Bernardi
Azimonti	Bertè
Azzaro	Bertucci
Baccalini	Biagini
Badaloni Maria	Biagioni
Balasso	Biamonte
Baldani Guerra	Bianchi Fortunato
Baldi	Bianco

Bima	Compagna
Bini	Corona
Bo	Cortese
Bodrato	Corti
Boffardi Ines	Cottone
Boldrin	Covelli
Boldrini	Cristofori
Bologna	D'Alema
Borghi	D'Alessio
Borra	Dall'Armellina
Borraccino	D'Ambrosio
Bortot	Damico
Bottari	D'Angelo
Bova	d'Aquino
Bressani	D'Arezzo
Bruni	D'Auria
Bucalossi	de' Cocci
Bucciarelli Ducci	De Laurentiis
Buffone	Del Duca
Busetto	De Leonardis
Caiaati	Della Briotta
Gaiazza	Dell'Andro
Calvetti	De Lorenzo Ferruccio
Calvi	Demarchi
Canestrari	De Maria
Canestri	de Meo
Caponi	de Stasio
Capra	Di Benedetto
Cardia	Di Giannantonio
Carenini	di Marino
Cárolì	Di Mauro
Carra	Di Nardo Raffaele
Caruso	D'Ippolito
Castelli	Di Primio
Castellucci	Di Puccio
Cataldo	Di Vagno
Cattanei	Elkan
Cavaliere	Erminero
Cavallari	Esposito
Cebrelli	Evangelisti
Cecati	Fabbri
Ceravolo Domenico	Fasoli
Ceravolo Sergio	Felici
Ceruti	Fibbi Giulietta
Cervone	Fioret
Cesaroni	Fiumanò
Chinello	Flamigni
Ciaffi	Fornale
Cianca	Foscarini
Ciccardini	Fracanzani
Cicerone	Fracassi
Cingari	Frasca
Cirillo	Fregonese
Coccia	Galloni
Cocco Maria	Gaspari
Colajanni	Gessi Nives
Colleselli	Giachini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Giannantoni	Mascolo	Riccio	Storchi
Giannini	Mattalia	Rognoni	Sullo
Giglia	Mattarelli	Romanato	Sulotto
Giolitti	Maulini	Romita	Tagliaferri
Giordano	Mazzarino	Rosati	Tagliarini
Giovannini	Mazzarrino	Rossinovich	Tambroni Armaroli
Girardin	Mengozzi	Ruffini	Tanassi
Giraudi	Menicacci	Russo Carlo	Tani
Giudiceandrea	Merenda	Sabadini	Tantalo
Gramegna	Merli	Salvi	Tedeschi
Granata	Meucci	Sandri	Terrana
Granelli	Micheli Pietro	Sangalli	Terraroli
Graziosi	Miroglio	Sanna	Tocco
Greggi	Misasi	Santagati	Todros
Grimaldi	Molè	Santoni	Tognoni
Guerrini Giorgio	Monasterio	Sarti	Toros
Guerrini Rodolfo	Monti	Scaglia	Traina
Guglielmino	Morelli	Scaini	Traversa
Gui	Mussa Ivaldi Vercelli	Scalfaro	Tripodi Girolamo
Guidi	Napoli	Scardavilla	Truzzi
Gullo	Napolitano Luigi	Schiavon	Turchi
Ianniello	Natali	Scianatico	Turnaturi
Imperiale	Niccolai Cesarino	Scipioni	Usvardi
Iotti Leonilde	Nicosia	Scutari	Vaghi
Isgrò	Nucci	Sedati	Valeggiani
Jacazzi	Ognibene	Semeraro	Vassalli
La Loggia	Olmini	Senese	Vecchiarelli
Lamanna	Orilia	Servadei	Vecchietti
Lattanzi	Padula	Sgarbi Bompani	Venturini
Lattanzio	Pajetta Giuliano	Luciana	Venturoli
Lavagnoli	Pandolfi	Sgarlata	Vespignani
Lenti	Pascariello	Simonacci	Vetrone
Lepre	Pasini	Sinesio	Vianello
Lettieri	Patrini	Sisto	Vicentini
Levi Arian Giorgina	Pazzaglia	Skerk	Villa
Libertini	Pellegrino	Specchio	Volpe
Lizzero	Pellizzari	Speciale	Zaccagnini
Lobianco	Perdonà	Speranza	Zamberletti
Lodi Adriana	Piccinelli	Spitella	Zanibelli
Lombardi Mauro	Pietrobono	Squicciarini	Zanti Tondi Carmen
Silvano	Pirastu	Stella	
Longoni	Piscitello		
Lucchesi	Pisicchio		
Lucifredi	Pisoni		
Maggioni	Pitzalis		
Magri	Pochetti		
Malagugini	Prearo		
Malfatti	Protti		
Mancini Vincenzo	Racchetti		
Marchetti	Radi		
Marino	Raicich		
Marmugi	Raucci		
Marocco	Rausa		
Marraccini	Re Giuseppina		
Marras	Reale Giuseppe		
Martelli	Reggiani		
Martini Maria Eletta	Restivo		
Maschiella	Revelli		

Sono in missione:

Motti Carli Amalia	Pintus
Pedini	Spadola
Pica	Vedovato

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di mozioni.**

TERRAROLI, Segretario, legge le interrogazioni, l'interpellanza e le mozioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 3 dicembre 1971, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riforma dell'ordinamento universitario (*Approvato dal Senato*) (3450);

e delle proposte di legge:

CASTELLUCCI e MIOTTI CARLI AMALIA: Incarichi nelle Università degli studi e negli Istituti di istruzione superiore a presidi e professori di ruolo degli Istituti di istruzione secondaria in possesso del titolo di abilitazione alla libera docenza (40);

NANNINI: Modifiche all'ordinamento delle Facoltà di magistero (252);

GIOMO: Disposizioni transitorie per gli assistenti volontari nelle università e istituti d'istruzione universitaria (611);

GIOMO ed altri: Nuovo ordinamento dell'università (788);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: Estensione ai professori incaricati delle norme contenute nell'articolo 9 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, concernenti il conferimento degli incarichi di insegnamento ai professori aggregati (1430);

GIOMO e CASSANDRO: Abolizione del valore legale dei titoli di studio universitari e delega al Governo per la emanazione di norme legislative sulla disciplina dei concorsi per posti nelle Amministrazioni statali e degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale (2364);

MAGGIONI: Nuove norme in materia di comandi per l'insegnamento nelle università e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16 (2395);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: Bando unico straordinario per concorsi speciali ai posti di professore universitario (2861);

MONACO: Provvedimenti urgenti per gli assistenti volontari universitari e ospedalieri (3372);

SPITELLA: Provvedimenti per il personale docente delle università (3448);

— *Relatori:* Elkan, per la maggioranza; Sanna e Canestri; Giannantoni; Almirante e Nicosia; Mazzarino e Giomo, di minoranza.

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

CIAFFI ed altri: Trasformazione della mezzadria e colonia parziaria in affitto (2754);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (3040);

INGRAO ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto e nuove norme per l'accesso alla proprietà della terra (*Urgenza*) (3110);

AVERARDI ed altri: Norme per la trasformazione dei contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune (3225);

TRUZZI ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia parziaria in contratti di affitto di fondo rustico (3251);

BIGNARDI ed altri: Risoluzione dei contratti di mezzadria, colonia parziaria ed affitto di fondo rustico (3358);

BONOMI ed altri: Norme in materia di colonia parziaria (273);

BARCA ed altri: Norme per il superamento della mezzadria (668);

REICHLIN ed altri: Norme per la trasformazione dei rapporti colonici e per lo sviluppo agrario miglioratorio (1158);

CIAFFI ed altri: Norme in materia di contratti di mezzadria stipulati in violazione del divieto di cui all'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 756 (1699);

GIOIA ed altri: Norme per l'incremento della piccola e media proprietà agricola imprenditrice e per lo sviluppo dell'impresa agricola (3347);

SCARDAVILLA e MASCIADRI: Interpretazione autentica della legge 15 settembre 1964, n. 756, concernente norme sui contratti agrari (3546);

BIGNARDI ed altri: Elevazione dei coefficienti di moltiplicazione di cui all'articolo 3 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, applicabili ai fini della determinazione dei canoni di affitto dei fondi rustici (3417);

PICCINELLI e LOBIANCO: Norme integrative alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, sull'affitto di fondi rustici (3421);

SPONZIELLO e DE MARZIO: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente nuove norme in materia di contratti di affitto di fondi rustici (3617);

— *Relatori*: Dell'Andro e Speranza, *per la maggioranza*; Bonifazi e Cecati; Sponziello; Bignardi, *di minoranza*.

4. — *Discussione della proposta di legge*:

GALLONI e GRANELLI: Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità a consigliere regionale (*Modificata dal Senato*) (2761-B);

— *Relatore*: Ballardini.

5. — *Discussione del disegno di legge*:

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore*: De Maria.

6. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

7. — *Discussione delle proposte di legge*:

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

8. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale*:

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

9. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare*:

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore*: Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore*: Foschi.

La seduta termina alle 20,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DAMICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali concrete e urgenti iniziative sono state assunte (o sono in programma per essere assunte) per risolvere la insostenibile situazione dell'Amministrazione delle poste della provincia di Torino.

La estrema carenza di personale, di attrezzature tecniche e di nuove sedi di uffici e recapiti postali, ha determinato una permanente situazione di caos in una città e nel suo *Hinterland* dove lavorano e vivono oltre 1 milione e mezzo di persone.

I lavoratori da anni denunciano le gravose e, in alcuni settori, drammatiche condizioni di lavoro alle quali sono sottoposti. Sempre

la loro azione e la loro lotta hanno posto e pongono l'obiettivo di un profondo ammodernamento del servizio nell'interesse della collettività. Fu così per la lunga lotta dei portaflettere ed è così, oggi, nella lotta dei lavoratori postelegrafonici del settore pacchi a domicilio. Nel primo, come nel secondo caso, l'Amministrazione delle poste non è in grado di mantenere fede agli impegni assunti con i lavoratori interessati.

L'interrogante rilevando come la situazione nel settore pacchi a domicilio sia estremamente pesante chiede infine di conoscere se rispondono a verità le notizie circa i lavoratori che sarebbero costretti a lavorare per 13-14 ore al giorno; se i furgoni e le zone di recapito esistenti rappresenterebbero la metà della effettiva esigenza del servizio; se l'attuale situazione non tende a favorire la proliferazione, oltre che l'arricchimento, di ditte appaltatrici del servizio di distribuzione e recapito, sulle quali, tra l'altro, l'Amministrazione non eserciterebbe le sue prerogative di controllo. (5-00156)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERRENTINO E ALESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere quali siano i motivi del ritardo nel rilascio delle licenze o dei benestari di impianti di depurazione di scarti o di impianti di incenerimento di melme, provenienti dalla lavorazione di prodotti petroliferi, specialmente quando le aziende richiedenti sono pressate dall'autorità locale per adempimenti di legge.

Recentemente, l'amministratore di una raffineria di Serravalle Scrivia per il ritardo di detti adempimenti è stato condannato dall'autorità giudiziaria.

Si chiede quindi di disporre per solleciti disbrighi di pratiche di siffatta importanza, nell'interesse della produzione, ma soprattutto nella difesa della popolazione da inquinamenti atmosferici ed idrici. (4-20956)

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che i lavori di pulizia di una grossa cisterna hanno provocato uno scoppio che ha causato il ferimento di due soldati di leva e di un civile, presso il deposito di carburanti dell'esercito a Godiasco, nell'oltrepò pavese — i motivi che hanno portato al grave incidente ed i provvedimenti che si intendono adottare perché tali inconvenienti non abbiano a ripetersi. (4-20957)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, attese le vive preoccupazioni della categoria, quali provvedimenti s'intende prendere per il personale — circa 10.000 lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici operanti nelle stazioni ferroviarie — per la eventuale integrazione e sistemazione nell'organico delle Ferrovie dello Stato. (4-20958)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno revocare l'ordinanza ministeriale del 14 ottobre 1971, n. 295 adottata nei riguardi degli insegnanti della scuola popolare, poiché con tale provvedimento viene impartita la disposizione di non valutare il

servizio prestato, in contrasto con ogni norma di legge che lo ritiene valido e non lo esclude (legge del 1966, n. 574 — legge del 1971, n. 820), sia esso effettuato nelle scuole popolari che nei doposcuola.

A giudizio dell'interrogante l'interpretazione restrittiva attuata non riconosce un servizio che compete ad una categoria di insegnanti che lodevolmente presta la propria opera con spirito di sacrificio altamente apprezzabile. (4-20959)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti speciali provvedimenti si intendano adottare per risollevare la nostra industria calzaturiera dall'attuale stato di profondo disagio causato dalle recenti misure protezionistiche adottate dagli Stati Uniti d'America, dall'aggravio dei costi di produzione verificatosi in questi ultimi tempi, dall'aumentata concorrenzialità straniera con speciale riguardo a quella dei paesi aventi costi di lavoro più bassi. Ciò in considerazione dell'importanza che tale industria ha raggiunto nel nostro paese, del numero dei lavoratori ad essa addetti e dell'occupazione indotta che essa procura, del peso che essa ha sull'attivo della nostra bilancia commerciale, del prestigio che contribuisce a dare all'estero ai prodotti nazionali.

In particolare l'interrogante desidera, tra l'altro, conoscere se il Governo non ritenga opportuno:

1) di aumentare al 30 per cento le misure della fiscalizzazione degli oneri sociali per tutte le industrie calzaturiere senza discriminazione territoriale, applicando tale beneficio, indipendentemente dal numero degli addetti e fino a che il settore abbia superato la crisi;

2) di applicare nei confronti dei lavoratori addetti a tutte le industrie calzaturiere i benefici di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, nella estensione temporale massima consentita;

3) di affrettare quanto più possibile la corresponsione dei dovuti rimborsi I.G.E. all'esportazione di calzature. (4-20960)

DI NARDO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere, per alleviare le sofferenze degli abi-

tanti di Frattaminore (Napoli), colpiti dalla grave sciagura nella notte tra il 30 novembre ed il 1° dicembre 1971, che ha provocato la perdita anche di molte vite umane. (4-20961)

CASSANDRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora concessa la pensione di guerra alla signora Agnese Maddalosso vedova del militare Vincenzo Scarozza deceduto nel lontano 1949. Il ricorso presentato dalla vedova porta il n. 671329. (4-20962)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere come giudicano le iniziative prese dal Ministro della pubblica istruzione e da Direttori generali dello stesso Ministero che, con proprie circolari indirizzate ai presidi di istituto, segnalano libri, di settaria prospettiva ideologica, per l'acquisto:

si chiede se è esatto che vengano, di solito, preferiti libri della Casa editrice « La Nuova Italia », notoriamente legata ad un personaggio socialista che della scuola molto si occupa nelle aule parlamentari;

per sapere la entità di tali « affari » e se è esatto che si tratta di somme di molte centinaia di milioni;

per sapere se, per caso, visto che Ministri e Direttori generali, cioè persone che avrebbero il dovere di muoversi al di sopra delle parti, si trasformano in propagandisti di ideologie e in rappresentanti di commercio, si stia pensando a far rivivere il Miniculpop;

per sapere se intendono passare l'incartamento, riguardante l'intera vicenda, alla Procura della Repubblica. (4-20963)

FUSARO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per chiedere se siano a conoscenza che nella provincia di Belluno e particolarmente nella vallata agordina, zona di Falcade, Cariola, Canale di Agordo, Cencenighe e in tutto il territorio del centro Cadore non funziona a tutt'oggi il secondo canale televisivo ed in alcune località precariamente anche il primo canale.

Poiché il centro turistico di Falcade-Cariola vanta un numero di presenze che si aggira sulle seicentomila annue ed il centro Ca-

dore ha un potenziale di undicimila posti letto con settecentomila persone annue, in rapporto alle ripetute richieste degli Enti interessati, non si possono considerare soddisfacenti, né valide la comunicazione della Direzione generale della RAI-TV in data 23 settembre 1971 all'Azienda del turismo del centro Cadore e analoga comunicazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni in data 16 agosto 1971 alla medesima azienda.

Si tratta delle solite, generiche e inconcludenti risposte che si è soliti inviare al fine di tranquillizzare, almeno temporaneamente, la popolazione della provincia di Belluno, la quale, per vivere in una zona dichiaratamente considerata depressa, non può accontentarsi più oltre di parole e di vaghe promesse.

L'interrogante chiede pertanto se i Ministri interessati non intendano provvedere onde soddisfare una richiesta che rappresenta il minimo, ma necessario ed indilazionabile intervento non solo per esaudire le ripetute richieste delle Aziende di turismo interessate e per venire incontro alle giuste esigenze di parecchie centinaia di utenti, che pagano regolarmente il canone prescritto, ma soprattutto per salvaguardare e incrementare un turismo sia estivo sia invernale che rappresenta l'industria cardinale sulla quale poggia la vita economica e sociale delle popolazioni delle sopracitate zone dell'Agordino e del Cadore. (4-20964)

FOSCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere a che punto è la preparazione del regolamento previsto dall'articolo 27 della legge 30 marzo 1971 affinché gli edifici pubblici o aperti al pubblico e le istituzioni prescolastiche, scolastiche o di interesse sociale siano costruite prive delle barriere architettoniche, i servizi di trasporti pubblici siano accessibili agli invalidi non deambulanti e gli alloggi situati nei piani terreni dei casergati dell'edilizia economica e popolare siano assegnati per precedenza agli invalidi.

L'emanazione delle norme di attuazione, da attuarsi comunque entro il 30 marzo 1972 come prevede la legge n. 118, è urgente per consentire una normale vita di relazione degli invalidi.

Si chiede che nel regolamento di attuazione sia prevista non solo l'assegnazione di alloggi a singoli invalidi o a famiglie con invalidi, ma anche di pensionati per 7-8 in-

validi (minori o adulti). Detti pensionati per gli invalidi dovrebbero essere previsti in alloggi sparsi nelle case di abitazione per evitarne l'emarginazione. (4-20965)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali gli ex combattenti della guerra 1915-1918 Andrea De Marco e Giuseppe Grande di Collelongo (L'Aquila) e Antonio Di Paolo di Rocca Santa Maria (Teramo) non hanno ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-20966)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo della presentazione al Parlamento dell'accordo aggiuntivo italo-svizzero firmato a Berna il 4 luglio 1969.

A parere dell'interrogante la mancata ratifica dell'accordo da parte italiana priva diverse decine di migliaia di lavoratori della possibilità di ottenere il riconoscimento di fondamentali diritti e nega loro alcune facoltà, che ridurrebbero il disagio derivante dalla diversità degli ordinamenti pensionistici nei due Paesi. (4-20967)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, delle finanze, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere:

se siano al corrente delle notizie pubblicate dal settimanale *ABC* relative all'indagine sul contenuto di ben 109 scatole di carne con gelatina di marche diverse in vendita in Italia, dalla quale emergeva che il lesso magro nelle scatole di Simmenthal è venduto in ragione di più di 5.000 lire al chilo che salgono a ben 6.250 lire per la carne Montana della Acsa);

se risulti loro il fatto denunciato dal settimanale della presenza in una scatoletta di 70 grammi di « carne », di 46,9 grammi di gelatina e di una buona quantità di farina di carruba come conservante;

se siano al corrente del fatto che gli organi sanitari della Repubblica Federale tedesca, dopo un prelevamento di scatolette di Montana importate, denunciavano gli importatori in quanto il prodotto conteneva « lingua con pelle », poi perché le diciture sulle confezioni non corrispondevano a quelle prescritte dalla Repubblica Federale e per di più per-

ché nella carne in scatola Montana si faceva uso di « Agar-Agar », un prodotto severamente vietato dalle leggi tedesche (evidentemente perché non fa troppo bene... ma solo ai tedeschi).

Infine per sapere se i lavoratori chimici delle dogane effettuino controlli adeguati e su che campioni della carne in scatola esportata (anche alla luce delle agevolazioni comunitarie previste per le importazioni di carne destinate all'inscatolamento) e se gli altri Ministeri interessati non ritengano di dover prendere le opportune misure per portare un po' di ordine in questo settore dove la situazione non sembra escludere *a priori* situazioni avven-ti rilievo di carattere penale. (4-20968)

DE LEONARDIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se - premesso che in molti provveditorati agli studi non ancora viene pubblicato l'elenco degli aspiranti alle supplenze di cui all'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1970, n. 101, divisione II, integrata dall'ordinanza ministeriale del 15 aprile 1971, n. 2110/5, per la mole di lavoro derivante dall'applicazione dell'ordinanza ministeriale del 14 ottobre 1971, n. 5590/17 e che il ritardo della pubblicazione dell'elenco suddetto genera un vivo malcontento e disagio nella categoria interessata - non ritenga di dover prorogare, con tempestivo provvedimento, il termine del 30 novembre 1971 ai sensi dell'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale del 26 maggio 1970, n. 6200/25/SP integrata dall'ordinanza ministeriale del 4 maggio 1971, n. 4120/25/SP sino al 20 dicembre 1971, al fine di consentire ai maestri in servizio nella scuola popolare statale l'effettivo diritto di opzione, in base alla posizione di graduatoria, tra la continuazione del servizio nella scuola popolare e l'accettazione di supplenze temporanee nelle scuole elementari statali comuni, nelle classi differenziali e nelle scuole speciali. (4-20969)

TEMPIA VALENTA, CATALDO E NAHOUM. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che nella primavera del 1970, nel comune di Buronzo frazione Garella (Vercelli) con atto teppistico e riprovevole veniva distrutto il monumento al partigiano con vilipendio ai valori della resistenza posti alla base della nostra Costituzione; che i responsabili sono stati identificati

ed hanno reso ampia confessione — se la procura competente ha iniziato l'azione penale e se il processo è stato istruito.

In caso negativo chiedono di conoscere i motivi per cui a distanza di tanto tempo, non è stata ancora resa giustizia. (4-20970)

CAPONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato che a Perugia presso l'Istituto professionale di Stato per il commercio è stata istituita a titolo sperimentale una « quarta classe » con 44 alunni che rende praticamente senza profitto l'insegnamento. Nel contempo se è a conoscenza dello stato di esasperazione esistente tra gli alunni degli altri istituti professionali per il commercio esistenti in provincia di Perugia a causa della mancata istituzione di « quarte classi » con la possibilità di proseguimento alle « quinte », quindi con il diritto di accesso all'università.

L'interrogante chiede di sapere se con la istituzione di altre 110 « quarte classi » dal prossimo gennaio il Ministro non ritenga di sdoppiare la « quarta classe » dell'Istituto professionale di Stato per il commercio di Perugia; nel contempo in quale considerazione saranno tenute le richieste d'insieme degli istituti professionali di Stato per il commercio che agiscono in provincia di Perugia per garantire a tutti gli alunni la possibilità di accedere alle « quarte e quinte classi » per il conseguimento del titolo di studio che permetta l'accesso all'università. (4-20971)

NANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'intenso malumore esistente tra le popolazioni che sono collegate con la chiantigiana 222, malumore che potrebbe sfociare anche in manifestazioni di protesta pubblica;

che questo malumore è provocato dal fatto che essendo il comune di Greve tagliato fuori da tutte le grandi linee di comunicazione (l'autostrada del Sole passa per il Valdarno, la superstrada Firenze-Siena per la Val d'Elsa) ha una viabilità molto scadente aggravata dalle pessime condizioni in cui si trova l'unica strada statale 222.

Infatti le popolazioni interessate sono convinte che la strada statale suddetta sia da anni trascurata dall'ANAS mentre il traffico è sensibilmente aumentato e moltissimi sono gli incidenti stradali che succedono alcuni dei quali mortali, e chiedono che si dia inizio

alla esecuzione di lavori secondo un piano che tenga conto dei seguenti miglioramenti:

1) variante di « Le Bolle » con eliminazione dell'attraversamento dell'abitato di Chiocchio, del dosso di Spedaluzzo e di tornanti di Le Bolle dal chilometro 20+500;

2) eliminazione della strettoia di Petigliolo dal chilometro 10+800;

3) eliminazione della strettoia di « Villa Salandra » a rettifica delle curve del Golfo dell'Ugolino;

4) adeguamento del tratto dal chilometro 20+500 al chilometro 23+500;

5) variante di Greve;

6) variante di Strada;

7) variante di Grassina. (4-20972)

DI PUCCIO, GUERRINI RODOLFO, NICCOLAI CESARINO, TANI, GIOVANNINI, ARZILLI E MALFATTI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

i motivi per cui, malgrado le promesse fatte e gli impegni presi in sede governativa, numerosi sono ancora gli ex combattenti della guerra 1915-18 che aspettano ancora una risposta alla domanda avanzata per il riconoscimento dei benefici loro derivanti dalla legge n. 263;

se sono a conoscenza che fra coloro che in questi ultimi tempi hanno ricevuto risposta dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, molti sono coloro che si sono visti rifiutare il detto riconoscimento per « insufficienza » dei dati richiesti;

se è loro noto che uno dei motivi che hanno vietato e vietano la presentazione dei documenti validi al riconoscimento va ricercato anche nel fatto che ci sono città le quali, durante i bombardamenti cui sono state sottoposte nel corso dell'ultimo conflitto, hanno subito anche la distruzione del distretto militare per cui questo, oggi, non è in grado di produrre i documenti richiesti; e che per la solita ragione andarono distrutte anche molte abitazioni con la conseguente perdita, fra le altre cose, anche dei documenti relativi alla partecipazione alla guerra suddetta come il congedo, la polizza, gli attestati di eventuali decorazioni ricevute, ecc., per cui gli interessati che subirono questa distruzione, nella ricostruzione del loro stato di servizio, debbono ricorrere alla memoria;

se si rendono conto che la classe più giovane, fra i combattenti accennati, ha oltre settanta anni e l'età media di tutti gli ex combattenti rimasti si aggira sugli ottanta anni e che

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

quindi, sia a causa dell'età, sia perché sono ormai trascorsi oltre cinquanta anni dalla fine di quell'evento, ben difficile sovviene il ricordo come è difficile trovare le testimonianze fisiche che vengono richieste agli esclusi;

se non credono che sia veramente umiliante e contro i principi che hanno dato luogo alla legge, sottoporre i medesimi ad una specie di interrogatorio « burocratico » che offende gli interessati, abbassa ad un livello amministrativo la partecipazione a quell'evento per la quale si è stabilito il premio suddetto e provoca un inutile ritardo nella assegnazione;

e se non credono opportuno prendere i necessari provvedimenti per snellire l'evasione delle pratiche in corso, ma soprattutto per sburocratizzare l'acquisizione dei dati la di cui operazione, anche se fa risparmiare allo Stato gli assegni che non verranno pagati a coloro che non ne saranno ritenuti « degni », per converso fa aumentare notevolmente le spese relative alla ricerca di questo ipotetico gruppo di frodatori. (4-20973)

DI MAURO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in virtù dei poteri che gli sono propri, intende sottoporre il dottor D'Ovidio, procuratore della Repubblica di Lanciano, a procedimento disciplinare, tenuto conto del comportamento pubblico e privato del suddetto funzionario.

Da vario tempo la quasi totalità delle istruttorie pendenti viene personalmente avocata a sé dal predetto procuratore, che ha affidato il lavoro di udienza del tribunale e della Corte di assise di Lanciano all'unico suo sostituto. Poiché il suddetto procuratore ha l'abitudine di recarsi in ufficio non prima delle ore 12-12,30, fortemente negativi sono da ritenere i riflessi di detto metodo di lavoro. Infatti al naturale inevitabile ritardo nell'espletamento delle istruttorie, si aggiunge il disagio enorme dei cittadini, convocati dal procuratore per motivi di giustizia e dallo stesso recatisi per avanzare istanza, cittadini provenienti spesso da paesi che distano 60-80 chilometri e mancanti di mezzi di collegamento (Gamberale, Pizzoferrato, Montazzoli, Colledimacine).

Le requisitorie che ai sensi dell'articolo 369 del codice di procedura penale sono demandate al procuratore della Repubblica, vengono fatte con notevole ritardo; per alcuni processi inoltre, a carico di indiziati le cui opinioni politiche non collimano con quelle del D'Ovidio, la requisitoria è stata presentata addirittura dopo diversi mesi (esempio

clamoroso che colpisce l'opinione pubblica è quello del processo a carico del dottor professor Spangaro: da otto mesi il giudice istruttore attende la requisitoria del pubblico ministero !).

Il suddetto procuratore però si rende spesso protagonista di fatti che interessano la stampa locale: infatti qualche settimana fa ha personalmente provveduto all'arresto di tre tecnici tedeschi, accusandoli di ubriachezza molesta, all'una di notte; lo stesso procuratore, nell'agosto 1971, ha proceduto ad analoga operazione, prima di identificazione, successivamente procedendo all'arresto di tre cittadini indiziati di concorso morale in violenza privata. Questi hanno subito, inoltre, prima di ottenere la libertà provvisoria, un mese di carcerazione preventiva, di cui ben 25 giorni in cella di isolamento.

Si aggiunge che nella notte del 13 giugno 1970 il predetto D'Ovidio ha fatto arrestare, perché indiziati di rissa, 10 giovani di età variante tra i 16 e i 20 anni, che sono stati rimessi in libertà solo dopo 35 giorni di carcerazione preventiva.

L'opinione pubblica è inoltre colpita dal fatto che il comune deve sostenere ancora le spese di locazione per gli uffici della procura della Repubblica nonostante che da oltre un anno tutti gli altri uffici giudiziari siano stati trasferiti nel nuovo palazzo di giustizia. Il D'Ovidio infatti si rifiuta di trasferirsi nel nuovo palazzo di giustizia in quanto il suo ufficio personale non è ancora degnamente arredato secondo i suoi gusti ! (4-20974)

ABELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto alla sistemazione dell'istituto tecnico « Cena » di Ivrea con la costruzione della promessa nuova sede, cosa che ha comportato una sistemazione provvisoria non solo inadeguata ma indegna di un paese civile.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali impegni seri il Ministro possa prendere al riguardo che possano tranquillizzare l'ambiente studentesco di Ivrea ad evitare che i ragazzi siano strumentalizzati con questa scusa da gruppi politici ai quali forse queste gravi carenze governative finiscono per fare molto comodo ai loro fini partitici. (4-20975)

POCHETTI, JACAZZI E CESARONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi la legge 27 maggio

1970, n. 382, recante: « Disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili » non trova applicazione a Roma e provincia;

per sapere se risponda al vero che l'ufficio del medico provinciale avrebbe preteso lo acquisto da parte dell'Unione ciechi civili (e quindi indirettamente da parte dei singoli ciechi pensionati, non certamente benestanti), di costose apparecchiature sanitarie, di camici per i medici e finanche di prodotti medicinali quali il collirio, nonché il distacco di due impiegati dell'UICC per evadere le pratiche;

per sapere se è vero che, ciononostante, la Commissione sanitaria non ha iniziato ancora le visite mediche delle centinaia e centinaia di aspiranti;

per conoscere, infine, quali interventi si intendano operare per dare pratica attuazione alla succitata legge. (4-20976)

PIETROBONO, JACAZZI E ASSANTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati del vivo malcontento esistente fra i ciechi civili di Frosinone e provincia per la completa inattività della commissione sanitaria provinciale per l'accertamento delle condizioni visive e del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica per la erogazione delle pensioni, inattività che sembra motivata dalla mancata ricostituzione dei suddetti organismi;

per essere informati circa il numero delle pratiche definite dopo l'entrata in vigore della legge 27 maggio 1970, n. 382, e circa il numero delle domande ancora inevase;

per sapere, infine, quali interventi si intendano adottare per normalizzare la situazione. (4-20977)

COCCIA E JACAZZI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero che a Rieti non sia stata ancora costituita la commissione provinciale sanitaria prevista dagli articoli 10 e 11 della legge 27 maggio 1970, n. 382, per l'accertamento delle condizioni visive dei ciechi civili e se tale inadempienza sia effettivamente dovuta al fatto che gli oculisti della provincia si rifiuterebbero di essere nominati nella suddetta commissione;

per conoscere quali iniziative siano state prese dal medico provinciale e dal prefetto per sbloccare questa assurda situazione e quali interventi si intendano operare da parte dei competenti Ministeri. (4-20978)

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà disposta la liquidazione definitiva della pensione spettante al signor Della Rosa Vincenzo, già bidello capo presso il Convitto nazionale « A. Nifo » di Sessa Aurunca (Caserta), collocato a riposo per raggiunti limiti di età dal 1° giugno 1969;

per sapere se non ritiene doveroso organizzare l'ispettorato generale delle pensioni del Ministero in modo tale che non abbiano più a verificarsi così lunghi, assurdi ed abituali ritardi nella concessione delle pensioni. (4-20979)

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti interventi e iniziative intendono prendere a seguito dell'ingiustificata chiusura della Gival-Levorato di Sarmede di Padova, che ha inaspettatamente annunciato ai dipendenti la chiusura dello stabilimento per « cessazione dell'attività », mentre era in corso una normale vertenza sindacale.

L'interrogante nel chiedere l'urgente intervento del Governo fa presente che questo episodio aggiunto ad altri purtroppo verificatisi in provincia di Padova mette in serie difficoltà l'occupazione operaia e le prospettive di sviluppo economico della provincia. (4-20980)

MALFATTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono al corrente che, nell'ultimo decennio, il porto di Viareggio ha visto un notevole incremento del traffico commerciale, turistico e della pesca;

2) se sono a conoscenza che tale incremento ha portato alla presenza di un maggior numero di natanti, specie da diporto, che, anche per carenza di banchinaggio per gli attracchi, rende molto più difficile l'intervento in caso di incendio;

3) se sono a conoscenza che la capitaneria di porto di Viareggio, fin dal dicembre del 1969, ha avanzato, senza esito, la richiesta perché il porto di Viareggio sia dotato di un natante, opportunamente attrezzato di mezzi antincendio, per fare fronte a qualsiasi necessità di intervento nel porto e nelle darsene, a salvaguardia anche delle attività cantieristiche e delle altre imbarcazioni;

4) cosa intendono fare perché l'anzidetta richiesta trovi rapido accoglimento ed altresì

il porto di Viareggio sia classificato di seconda categoria, ai sensi della legge 13 maggio 1940, n. 690, tenuto conto dell'incremento del traffico di cui al punto 1) che precede. (4-20981)

LAMI E ALINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione creatasi a Ferrara e a Codigoro, in seguito al licenziamento di 236 lavoratori del calzaturificio Zenith e al minacciato smantellamento della cartiera Lambriana occupata dai lavoratori che ne chiedono il riammodernamento e la riapertura.

Per sapere inoltre se non ritengano di dover urgentemente intervenire con misure atte a respingere questo ennesimo attacco al posto di lavoro e al salario dei lavoratori di una provincia che conta già la drammatica cifra di 25.000 disoccupati. (4-20982)

LOMBARDI MAURO SILVANO, D'IPPOLITO E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Ministro in merito alle disposizioni che fissano i limiti d'età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali e dei sottufficiali e, in particolare, sulla validità attuale di tali disposizioni in rapporto ai profondi mutamenti intervenuti nella organizzazione militare per effetto, sia del progresso tecnologico, sia delle integrazioni delle forze;

per sapere se sono allo studio o sono stati già elaborati — nel quadro della necessaria revisione di tutta la disciplina dell'avanzamento — i criteri per procedere al riordinamento di questa materia tenuto presente che, per quanto riguarda gli ufficiali, il generale di Corpo d'armata cessa dal servizio a 63 anni, il generale di divisione, se è dei carabinieri, cessa dal servizio a 64 anni, se è dei servizi a 65 anni; il generale di brigata se è della fanteria a 58 anni, se è dei carabinieri a 62 anni, se è dei servizi a 63 anni e così di seguito sino al tenente, i cui limiti di età sono rispettivamente di 48 anni per la fanteria, di 50 per i carabinieri, di 50 per i servizi e di 52 anni per il ruolo speciale unico, e, tenuto presente inoltre che, per quanto riguarda i sottufficiali, siamo di fronte alle seguenti sperequazioni: maresciallo maggiore dei carabinieri e della guardia di finanza, 59 anni, della fanteria, 56 anni, dei servizi, 56 anni; briga-

diere dei carabinieri e della guardia di finanza, 54 anni, sergente delle armi e dei servizi, 56 anni, sottufficali del ruolo speciale, 61 anni.

Gli interroganti, nel richiamare le nuove concezioni tattiche e strategiche circa la necessità di tendere alla costituzione di complessi di non elevato livello organico, pluriarma e pluriservizi, osservano che vengono a cadere quelle disparità di trattamento e di impiego, tra militari di armi e servizi diversi, tuttora in vigore e che si rende necessario di non continuare sulla strada dei parziali ritocchi degli attuali limiti di età non solo per non creare ulteriori sperequazioni, ma per realizzare al più presto una soluzione generale della intera questione. (4-20983)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che non ancora è stato pagato l'indennizzo spettante ai coltivatori diretti, fittuari o proprietari, dei terreni espropriati in Frattamaggiore a seguito dei lavori che furono eseguiti in stato di emergenza onde evitare che le acque degli alvei « Cassano » e « Settere » continuassero a confluire nella vasca « taglia » dalla quale avevano straripato allagando il centro abitato di Cardito (Napoli) dal quale circa 10.000 persone dovettero evacuare per sottrarsi all'incombente pericolo;

per sapere, inoltre, se e quali interventi intendono operare affinché il detto indennizzo sia pagato trattandosi, in genere, di coltivatori diretti che non solo videro perduto l'intero loro raccolto ma che da allora non hanno potuto più svolgere la loro attività dalla quale traevano il necessario per vivere con le loro famiglie. (4-20984)

SCUTARI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria delle domande tendenti ad ottenere i benefici previsti per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, avanzate da:

Bonelli Nicola nato il 6 marzo 1897 a Viggianello (Potenza);

Palazzo Francesco nato il 30 settembre 1893 a Viggianello (Potenza);

Petillo Biase nato il 25 aprile 1885 a Viggianello (Potenza);

De Tommaso Francesco nato il 7 agosto 1896 a Viggianello (Potenza);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

Palazzo Antonio nato il 15 settembre 1895 a Viggianello (Potenza);

Bonafine Agostino nato il 20 gennaio 1899 a Viggianello (Potenza);

Vanni Giovanni Lorenzo Federico nato il 14 febbraio 1896 a Viggianello (Potenza);

Lapolla Agostino nato il 21 febbraio 1893 a Savoia di Lucania (Potenza). (4-20985)

MALFATTI E JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e della difesa.* — Per sapere cosa intendono fare perché la spesa derivante dai benefici a favore degli ex combattenti ed assimilati, di cui alle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824 e che, l'articolo 6 di quest'ultima legge, accolla ai comuni ed alle province per i propri rispettivi beneficiati, sia rimborsata dallo Stato, attese le gravissime condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali. (4-20986)

MALFATTI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa osta ancora affinché dall'attuale giurisdizione della soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa siano scorporate le province di Lucca e Massa Carrara con la istituzione di una nuova soprintendenza con sede a Lucca. (4-20987)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza delle condizioni disperate nelle quali languono, nella vecchissima fortezza di Corfù, diversi prigionieri politici greci, fra i quali lo scrittore e giornalista Alexander Zografos eroe della resistenza greca contro il nazifascismo, condannato a 18 anni di carcere, dopo 17 mesi di reclusione preventiva, per avversione al regime dittatoriale di Atene.

Per sapere, più particolarmente, se sanno che dallo scorso ottobre Zografos vive con altri 17 detenuti in una cella angusta e malsana che li distrugge fisicamente e psichicamente, dalla quale hanno fatto giungere alla coscienza civile del mondo democratico il grido di: « stiamo morendo ! ».

Per conoscere, quindi, quale azione intendono svolgere a nome del governo della Repubblica italiana in ogni opportuna sede per indurre il governo greco ad un atteggiamento più conforme ai diritti dell'uomo, sanciti in tanti trattati internazionali. (4-20988)

RUSSO FERDINANDO, BODRATO, ZANIBELLI E MARRACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che l'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, stabilisce che per la determinazione dei beni ed impianti da destinarsi al traffico aereo civile e dei beni e servizi di impiego promiscuo dell'aeronautica militare e dell'aviazione civile e per la determinazione delle relative modalità per l'uso comune, deve essere costituito un comitato presieduto dal Ministro della difesa e composto di altri 7 elementi di cui tre designati dal Ministro della difesa e quattro dal Ministro dei trasporti; premesso che a tutt'oggi non risulta agli interroganti che il comitato abbia dato esecuzione agli obblighi previsti dalla legge citata con grave danno per lo sviluppo dell'aviazione civile —:

a) quali sono i motivi del mancato funzionamento del comitato;

b) perché, ad oltre otto anni dalla entrata in vigore della legge n. 141, non sono stati determinati i beni e gli impianti da destinarsi esclusivamente al traffico aereo civile; non sono stati determinati i beni e i servizi di impiego promiscuo dell'aeronautica militare e dell'aviazione civile;

c) perché il comitato non ha ancora, a distanza di otto anni, stabilito le modalità per l'uso comune dei beni e servizi di impiego promiscuo con gravi danni, ostacoli e complicazioni per il traffico aereo civile. (4-20989)

NICCOLAI CESARINO, BIAGINI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, se corrisponde a verità che presso l'istituto Cottolengo di Firenze vi sarebbero invalidi degenti ai quali verrebbe tolto per intero, a titolo di copertura della retta di degenza, l'assegno mensile di cui beneficiano gli invalidi in base alla nota legge 625, senza alcuna delega degli interessati, motivando questa procedura, da parte dell'istituto, col fatto che si tratterebbe di persone in completo stato di abbandono per le quali non sussisterebbe in loro favore interessamento alcuno né di genitori né di enti pubblici, mentre sarebbe dimostrabile il contrario e cioè che fra i suddetti invalidi vi sarebbe chi non ha rilasciato alcuna delega all'economo dell'istituto perché potesse appropriarsi dell'assegno percepito dall'invalido e che, contemporaneamente vi sarebbe stato un costante contributo di lire trentamila mensili dell'amministrazione provinciale di Firenze.

Per sapere altresì, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere contro simili violazioni delle leggi vigenti. (4-20990)

ALINI E LIBERTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave comportamento assunto dalla direzione del Programma Eurex a Saluggia, in occasione dell'assemblea generale tenuta dal personale il giorno 19 novembre 1971, quando un impiegato dell'ufficio personale è stato incaricato di schedare i partecipanti all'assemblea.

Poiché tale episodio si inquadra in tutta una serie di azioni e di metodi repressivi che i dirigenti del CNEN hanno da tempo messo in atto al fine di punire i lavoratori impegnati in una giusta lotta che, tramite le organizzazioni sindacali, portano avanti da mesi, si chiede di sapere se non ritengano i Ministri competenti di dover intervenire perché siano tutelati i diritti politici e sindacali garantiti dalla Costituzione e dallo statuto dei diritti dei lavoratori. (4-20991)

ELKAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia lecito che la preconcetta opposizione allo sport automobilistico debba trovare avallo nell'atteggiamento di un sostituto procuratore della Repubblica che, senza minimamente preoccuparsi di ascoltare gli interessati (che avrebbero immediatamente chiarito come la morte di Reisch sul circuito di Imola andasse ascritta a fatto e colpa del medesimo) e dopo aver proceduto a discutibili esperimenti, ha richiesto l'incriminazione di cinque cittadini, rispettabili e rispettati, e non di altro colpevoli se non di nutrire un'entusiastica, sana, disinteressata passione per lo sport automobilistico.

Se sia lecito che nei confronti di detti cittadini sia richiesto al giudice istruttore di procedere per omicidio colposo, senza che agli interessati sia stato spedito avviso di procedimento, dopo che uno degli imputabili sia stato interrogato senza essere avvertito ex articolo 78 del codice di procedura penale; e,

soprattutto, dopo che ad un esperimento giudiziale non siano stati invitati gli imputati e i loro difensori. (4-20992)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in questi ultimi anni accademici la università di Pavia, ha accolto un buon numero di studenti cittadini greci;

che ancora nell'ultimo anno accademico oltre 200 sono stati i giovani ammessi alla frequenza dei corsi universitari;

che per l'anno accademico 1971-72 su 120 giovani che hanno sostenuto gli esami per poter frequentare i corsi, solo 60 sono stati gli studenti accolti —

quali sono i motivi di tale decisione.

L'interrogante ha seri motivi di ritenere che una tale discriminazione sia conseguenza di una campagna politica che, ultimamente viene condotta anche a Pavia, fra studenti greci di diversa ideologia, lotta che ha turbato la colonia greca pavese e della quale è stato motivo una precedente interrogazione al Ministro dell'interno, rimasta, ad oggi, senza risposta. (4-20993)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se l'UMA (Utenti motori agricoli) è ritenuto un ente utile e meritevole di essere sostenuto in quanto svolge un'attività vantaggiosa per il nostro paese. In questo quadro, quali sono le ragioni per le quali tanto si attende per rinnovare il consiglio di amministrazione il cui mandato è scaduto da oltre un anno.

Poiché la meccanizzazione agricola è legata alla ristrutturazione di un'agricoltura ormai poco competitiva, si richiede il pensiero circa la ristrutturazione dell'UMA e si suggerisce, qualora non fosse possibile addivenire ad una sollecita nomina del consiglio di amministrazione, la nomina di un commissario governativo che possa provvedere alla revisione dello statuto dell'ente.

L'interrogante chiede, inoltre, se non sia utile fissare le competenze dell'UMA nel contesto regionale. (4-20994)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se corrisponde a verità la incredibile notizia diffusa da qualche giornale secondo la quale in questi ultimissimi tempi nella sola facoltà di scienze presso l'università di Palermo sarebbero stati chiamati 150 professori incaricati.

(3-05576)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica per sapere quale giudizio e quali previsioni il Governo faccia in merito all'aumento del reddito del 1971, che sarà forse praticamente nullo (contro i 6.000 miliardi di incremento che soltanto un anno fa sarebbero stati facilmente prevedibili ed attuabili), e dall'andamento generale della produzione industriale italiana, dopo che sono stati resi pubblici dati, sia pure provvisori, per i quali nei primi mesi del 1971 la produzione industriale risulterebbe inferiore del 3,2 per cento rispetto alla produzione industriale del 1970, apparendo chiaro in queste condizioni che sommando a questo deficit negativo il deficit negativo del settore edilizio (che supererà forse il 10 per cento) e sottraendo gli incrementi che si avranno in agricoltura e forse anche nel turismo dovrebbe aversi una somma algebrica che rimarrebbe ancora negativa, verificandosi così nel 1971 non soltanto un mancato aumento ma una vera e propria contrazione nella produzione del reddito nazionale, come era avvenuto soltanto negli anni di guerra dal 1940 al 1946, ed in assurdo ed ingiustificato contrasto con le possibilità di incremento del reddito nazionale del 6-7 per cento l'anno, indicate e confermate dallo stesso Presidente del Consiglio, alla vigilia delle elezioni amministrative generali del 13 giugno 1971.

(3-05577)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se debba proprio ritenersi definitiva la malaugurata scelta di rea-

lizzare in Roma, per la costruzione della linea metropolitana dalla stazione Termini a piazza Risorgimento, non una galleria di sottopassaggio del Tevere, ma un ponte ferroviario sopra elevato che stonerà terribilmente con tutto l'ambiente, ed offenderà esteticamente il paesaggio, unico, della zona centrale di Roma attraversata dal Tevere.

« Con questa interrogazione l'interrogante vorrebbe richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità di questa soluzione, che appare veramente sorprendente in tempi nei quali si pensa di sottopassare la Manica, si sottopassano i fiumi delle più grandi città europee e americane, e si potrebbe forse anche realizzare un qualche sottopassaggio nello stretto di Messina.

(3-05578)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere se, in base all'articolo 117 della Costituzione, ritengano compatibile con i principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato (e, per la materia specifica, dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, che modifica la legge 18 marzo 1968, n. 249, contenente la delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato) e non in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni la legge della Regione siciliana 23 marzo 1971, n. 7, recante norme in materia di ordinamento degli uffici e del personale di quella amministrazione regionale.

« La predetta legge regionale, a parere dell'interrogante, si discosta notevolmente dalla normativa contenuta nei decreti delegati (alcuni già emanati, altri da emanarsi) relativi al riordinamento dell'amministrazione dello Stato, non solo per quanto riguarda il trattamento economico (che pure registra divari negli stipendi a favore del personale regionale), ma anche per quanto concerne l'ordinamento delle carriere. Così, fra l'altro, nell'articolo 58 della predetta legge regionale è previsto l'inquadramento nella qualifica di dirigente del personale direttivo che abbia compiuto almeno cinque anni di servizio nella carriera, mentre si ha notizia che su questo punto per il personale civile dello Stato il Governo intende fissare criteri ben più limitativi nella elaborazione del decreto delegato, il cui testo, per altro, avrebbe dovuto essere sottoposto già dal 16 novembre 1971 all'esame della Commissione interparlamentare competente.

« Sempre riguardo alla legge regionale siciliana 23 marzo 1971, n. 7, l'interrogante desidera conoscere i motivi e le valutazioni per cui il Governo, prima di concedere il visto, non abbia inteso avvalersi delle facoltà espressamente conferitegli dall'articolo 127 della Costituzione, cioè di rinviare la legge all'assemblea regionale siciliana per un nuovo esame o di promuovere la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale oppure quella di merito davanti alle Camere.

(3-05579)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere quali misure, anche di polizia, il Governo intenda adottare perché siano posti finalmente in condizioni di non più ripetere i loro atti di intimidazione e di teppismo, gli elementi neofascisti ben noti in tutta la città per precedenti, reiterate, aggressioni, che nel pomeriggio di martedì 30 novembre 1971 hanno premeditatamente assalito i partecipanti ad una assemblea studentesca, riunita a Cagliari, nella aula magna della facoltà di giurisprudenza, ed hanno ferito con armi da taglio gli studenti Andrea Segundu e Stefano Valenti; e per sapere se non intenda, tra l'altro, promuovere una inchiesta diretta a mettere in luce tutte le responsabilità connesse con il ripetersi, nella città di Cagliari, da oltre un anno, di episodi di carattere squadristico e neofascista.

(3-05580)

« CARDIA, MARRAS, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza e del come valutino le dichiarazioni fatte nello scorso novembre ad un quotidiano italiano dal Vice Presidente della CEE, signor Mansholt, a proposito delle carenze legislative italiane in materia di politica strutturale agricola.

« In tale intervista il signor Mansholt ha testualmente dichiarato " purtroppo il tempo stringe: a dicembre, secondo la mia opinione, dovremmo avere tutto a posto, e allora, se l'Italia non avrà gli strumenti legislativi dovrà pagare come tutti la sua parte, senza poter godere di nulla. Già oggi giace inutilizzato un miliardo e 400 milioni di dollari (quasi mille miliardi di lire) di finanziamento nelle casse europee a disposizione del vostro Paese,

ma che non si può toccare per l'assenza di questi mezzi legislativi " ».

« Trattandosi di argomenti di vitale importanza che investono l'interesse dei lavoratori e della intera economia del Paese, l'interrogante chiede quali misure urgenti il Governo intenda adottare per evitare che al danno economico si aggiunga ancora una volta l'accusa per l'Italia di non tenere il passo con l'Europa, ed esprime il parere che sia delittuoso non utilizzare, come già è avvenuto in precedenti occasioni i fondi che la Comunità, anche su sollecitazioni del Governo italiano, ci mette a disposizione.

(3-05581)

« QUILLERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere:

se non ritengano di dover fornire al Parlamento la precisa versione degli incidenti avvenuti il 1° dicembre 1971 dinanzi alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Cagliari ove ad otto studenti di destra è stato impedito l'accesso alla facoltà da un centinaio di elementi di sinistra, metà dei quali giunti dalla facoltà di lettere e filosofia assai distante dalla facoltà di giurisprudenza;

se non ritengano altresì di evidenziare che gli studenti di destra dovettero rifugiarsi, per non soccombere di fronte al numero degli aggressori, nel fabbricato adiacente ove è situato lo " Albergo del povero " e che anche in tale locale furono inseguiti da un gruppo numeroso di studenti di sinistra, due dei quali nello sfondare una vetrata si ferirono alle mani ed al polso; che falsa e tendenziosa è pertanto la notizia diffusa dalla radio circa un'aggressione con coltelli nei confronti di studenti di sinistra e delle cause delle ferite;

se non ritengano, inoltre, di precisare che uno dei due studenti di sinistra certo Andrea Segundu, alloggiato alla casa dello studente è stato querelato — giorni prima — per aver aggredito, insieme ad altri, rimasti finora sconosciuti, lo studente Gianni Pala e che contro lo stesso Segundu è in corso procedimento penale per tale aggressione, mentre è gravemente indiziato, per la stessa confessione resa a terzi, di altra proditoria aggressione avvenuta nella sede della facoltà di giurisprudenza;

se non ritengano, infine, di intervenire fermamente per far cessare le continue provocazioni e violenze che, nella facoltà di let-

tere, nella Casa dello studente e nella facoltà di giurisprudenza le organizzazioni di sinistra mettono in atto fino al punto da impedire a studenti e studentesse, che non si professino di sinistra, di frequentare i locali e le loro adiacenze.

(3-05582)

« PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere — in riferimento alla motivata e giustificata agitazione dei giovani diplomati e diplomandi geometri che, pur apprendendo dalla relativa legge che il loro attuale od atteso diploma è abilitante, vedono negata ad essi medesimi l'iscrizione al relativo Ordine professionale che pertanto sarebbe loro dovuta, che apprendono dell'esistenza di questioni circa la cogenza della cennata norma già pendenti *sine die* innanzi al Consiglio di Stato e quindi, per la ipotizzata fondatezza dell'eccezione, innanzi alla Corte costituzionale, che, nelle lunghe more, in assoluta disparità di trattamento, pur sempre ad essi sfavorevolmente, da una parte non vedono il logico sbocco del titolo idoneo alla conclusione di un fatto professionale e, dall'altro, non vedono neppure, all'antica, la possibilità di affrontare e superare esami abilitanti essendo essi, allo stato, vieti alla ricorrente realtà — se non sia il caso, di concerto i Ministeri interessati, di sollecitare cortesemente ai detti Supremi consessi giurisdizionali e costituzionali una decisione del caso, e, nelle more, valutata la numerosità delle aspettative in crisi per la appalesata censurabilità della norma "abilitante", esprimere delle norme limitate ai pochi soggetti danneggiati dalla detta legge che ha dato luogo a censura costituzionale ed altresì limitate nel tempo, ovvero a fissarsi fra quello delle ultime abilitazioni ultratitolo e quello di una compiuta sistemazione della materia a riconsiderarsi anche a seguito delle decisioni della Corte.

(3-05583) « DI NARDO FERDINANDO, ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere: se il Ministro sia informato del corso del procedimento penale e di quello disciplinare a carico del magistrato di tribunale con funzioni di sostituto procuratore della Repubblica dottor Raimondo Sinagra per l'oltraggio di un brigadiere dei carabinieri al quale tenne anche di impedire di svolgere i propri compiti nei confronti di teppisti di sinistra

che aggredivano le forze dell'ordine dinanzi al palazzo di giustizia di Milano.

« Se il Ministro sia informato della esistenza di un ricorso contro lo stesso magistrato in relazione ad una delicata situazione familiare.

« Se il Ministro non ritenga che, in presenza di un procedimento penale e di un procedimento disciplinare, il predetto magistrato debba essere, nell'interesse della giustizia ed in applicazione delle vigenti disposizioni, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio.

(3-05584) « DE MARZIO, ROBERTI, TRIPODI ANTONINO, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Raimondo Sinagra, sia stato sottoposto dal consiglio di disciplina a procedimento disciplinare da parte del Consiglio superiore della magistratura per aver oltraggiato un sottufficiale dei carabinieri in occasione di una manifestazione maoista svoltasi l'anno scorso davanti al palazzo di grazia e giustizia e nel corso della quale tale magistrato sarebbe intervenuto a protezione degli autori di una fitta sassaiola contro le forze dell'ordine.

(3-05585) « SERVELLO, ABELLI, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale a qualche miglio dal porto di Crotone, in Calabria, sia stato rinvenuto il più grande giacimento metanifero d'Europa.

« In caso affermativo, si desidera conoscere in particolare:

a) da quanto tempo erano in corso le esplorazioni, e le relative tappe della ricerca;

b) a quale profondità è avvenuta la scoperta;

c) la reale portata del giacimento secondo le ultime valutazioni di massima;

d) i mezzi che vi sono stati impiegati;

e) se è stato avviato, e quale si pensa possa essere, nel quadro di autentici criteri d'economicità per la comunità nazionale, il programma di sfruttamento.

« Da ultimo, si desidera conoscere come si armonizzerà, integrandovisi, scoperta di tanta portata e di tale natura nel contesto della sistemazione territoriale e degli insediamenti industriali stabiliti o programmati

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 DICEMBRE 1971

per la regione, appena affacciando l'ipotesi che s'abbia da parte di tutti la forza di adattare le strutture, dall'uomo decise, all'economia posta dalla natura, non insistendo nel voler piegare la natura, le cui leggi ritornano sempre vittoriose, alla volontà dell'uomo: il quale, non ricredendosi, finisce col diventare caparbio.

(3-05586)

« REALE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri della difesa e del tesoro per sapere se sono a conoscenza del fatto che il consiglio comunale di Barberino Mugello (Firenze) nella seduta del 26 novembre 1971 ha espresso una vibrata protesta per il notevole ritardo col quale viene liquidato l'assegno vitalizio, non reversibile, agli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, ed ha raccomandato l'assunzione di tutte quelle iniziative da parte degli organismi competenti atte a consentire una sollecita concessione del beneficio in questione;

per sapere, inoltre, se non ritengano di dover rispondere alla giustificata protesta adottando i provvedimenti necessari affinché il deprecato ritardo sia eliminato e ciò sia in considerazione del fatto che non è da considerarsi cosa isolata quella del consiglio comunale di Barberino Mugello, essendo ormai noto il diffuso malcontento esistente nella categoria in tutta Italia, sia perché si tratta di persone di età avanzatissima che, fra l'altro, ha già dovuto aspettare ingiustamente oltre tre anni per vedersi riconoscere il diritto all'assegno vitalizio.

(3-05587) « D'AURIA, MARMUGI, JACAZZI, LOMBARDI MAURO SILVANO, PIETROBONO, NAHOUM, BIAGINI, FASOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno per sapere — in riferimento ai gravissimi fatti avvenuti a Cosenza la sera del 27 novembre 1971 e che hanno portato all'arresto di 9 delinquenti di Avanguardia nazionale, — quali misure intenda adottare per colpire questa centrale fascista di crimine e di provocazione, che da mesi una serie ininterrotta di delitti compie a Reggio Calabria, Gioia Tauro, Lamezia Terme, Catanzaro, e per accertare ogni responsabilità dei mandanti e dei finanziatori.

(3-05588) « LAMANNA, GIUDICEANDREA, TRIPODI GIROLAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno sulla sciagura verificatasi a Frattaminore e sui provvedimenti disposti in favore delle famiglie dei colpiti tanto tragicamente e dei superstiti.

(3-05589)

« D'AURIA, D'ANGELO, CONTE ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere quale politica il Governo intenda seguire e quali decisioni intenda prendere per quanto riguarda la gestione della pubblicità radiotelevisiva, attualmente affidata alla società a partecipazione statale SIPRA e fonte principale di pratiche di sottogoverno e di gravi turbative del mercato pubblicitario.

« In particolare l'interpellante ricorda:

1) che la SIPRA, oltre a gestire in esclusiva la pubblicità radiotelevisiva, opera altresì in altri settori pubblicitari, quali i circuiti cinematografici, i giornali quotidiani e recentemente i giornali periodici;

2) che valendosi della sua posizione di esclusivista della pubblicità radiotelevisiva, la SIPRA è in grado di esercitare pesanti pressioni sugli inserzionisti (come di fatto esercita) per dirottare verso le testate da essa gestite un volume d'inserzioni che altrimenti verrebbero ripartite secondo criteri di economicità e di efficacia pubblicitaria;

3) che la pubblicità radiotelevisiva venduta dalla SIPRA agli utenti comporta altissimi costi di produzione delle inserzioni che, ragguagliate al costo dello spazio pubblicitario, ascendono alla astronomica proporzione del 33 per cento, incidendo di altrettanto i bilanci pubblicitari degli inserzionisti e riducendo di conseguenza gli investimenti da essi destinati ad altri mezzi pubblicitari.

« L'interpellante chiede di sapere se sia vero che la SIPRA, nell'ambito dei numerosi contratti di favore stipulati con le testate da essa gestite per la parte pubblicitaria, abbia assicurato al quotidiano *Il Mattino* un minimo garantito netto di 3 miliardi annui (pari ad un fatturato lordo di 4 miliardi) mentre le fatturazioni pubblicitarie di quel giornale non raggiungono neppure la metà di quella cifra;

chiede di sapere se sia vero che la SIPRA, stipulando recentemente un contratto pubblicitario con l'editore Rusconi del quale sono ben noti gli orientamenti politici, gli abbia garantito un minimo di 9,2 miliardi per

la durata di cinque anni laddove attualmente i periodici del detto editore fatturano soltanto 6 miliardi, con una differenza di oltre il 47 per cento tra le due cifre;

chiede di sapere se sia vero che la SIPRA abbia nel frattempo anticipato all'editore Rusconi ingenti somme che, stando ad alcune notizie attendibili, ascendono alla cifra di 10 miliardi;

chiede di sapere se siffatti criteri di gestione siano compatibili con una società interamente posseduta dalle Partecipazioni statali e a quali fini aziendali o politici obbediscano;

chiede di sapere se il Governo sia disposto ad estendere le condizioni di favore che la SIPRA pratica ai suoi clienti, alla totalità degli editori italiani, risolvendo in tal modo l'attuale crisi del settore attraverso l'intervento provvidenziale della SIPRA, e per essa della RAI-TV e delle Partecipazioni statali, con quegli effetti sulla libertà di stampa che è facile dedurre.

« L'interpellante chiede infine di sapere se — in presenza di tali indecorosi metodi di sottogoverno pubblicitario — il Governo non ritenga urgente disporre che la RAI-TV gestisca direttamente la propria pubblicità revocando la concessione alla SIPRA o se, in via subordinata, non si debba almeno vietare alla SIPRA di operare in settori diversi da quelli della pubblicità radiotelevisiva, revocando i contratti in corso con giornali quotidiani e periodici e imponendo di non stipularne altri. (2-00791) »

« SCALFARI ».

MOZIONI

« La Camera,

considerando che per il consolidamento della pace e dei diritti dei popoli dell'Asia sudorientale è necessario prendere atto della realtà degli Stati esistenti, e in particolare normalizzare le relazioni internazionali con la Repubblica popolare di Corea;

impegna il Governo

a riconoscere formalmente la Repubblica popolare di Corea e ad inviargli normale rappresentanza diplomatica italiana.

(1-00169) « LUZZATTO, VECCHIETTI, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, ALINI, BOIARDI, PIGNI, GRANZOTTO, MAZZOLA, AMODEI, AVOLIO, CACCIATORE, CANESTRI, CARRARA SUTOUR, CECATI, GATTO, LAMI, LIBERTINI, MINASI, SANNA, ZUCCHINI ».

« La Camera,

considerato che si può procedere tra breve alla convocazione di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; che tale conferenza deve essere perciò sollecitamente preparata ponendo in essere le condizioni che ne rendano possibile il successo;

che a tal fine è indispensabile la normalizzazione delle relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca, la cui partecipazione alla conferenza è pieno diritto e in condizioni di eguaglianza è manifestamente necessaria;

che la realtà della Repubblica democratica tedesca e del suo sviluppo impone di per sé, d'altronde, che sia posta fine a un'omissione che è nociva agli interessi dell'Italia e dell'Europa,

impegna il Governo

a provvedere al riconoscimento formale della Repubblica democratica tedesca e allo scambio con essa di normali rappresentanze diplomatiche.

(1-00170) « LUZZATTO, VECCHIETTI, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, ALINI, BOIARDI, PIGNI, GRANZOTTO, MAZZOLA, AMODEI, AVOLIO, CACCIATORE, CANESTRI, CARRARA SUTOUR, CECATI, GATTO, LAMI, LIBERTINI, MINASI, SANNA, ZUCCHINI ».

« La Camera,

ritenendo che per accelerare il ristabilimento della pace in Indocina e la garanzia dei diritti dei popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos, sia utile la normalizzazione delle relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica del Vietnam, e sia necessario un contributo di iniziative di ciascun paese;

impegna il Governo

a provvedere al riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam, e all'invio di normale rappresentanza diplomatica italiana ad Hanoi.

(1-00171) « LUZZATTO, VECCHIETTI, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, ALINI, BOIARDI, GRANZOTTO, MAZZOLA, AMODEI, AVOLIO, CACCIATORE, CANESTRI, CARRARA SUTOUR, CECATI, GATTO, LAMI, LIBERTINI, MINASI, PIGNI, SANNA, ZUCCHINI ».